

[IL CASO]

La riforma delle pensioni e l'età media nelle aziende

Ci sono i pensionati "boomerang", quelli cioè che lavorano per l'azienda con contratti da consulenti, molto meno onerosi per le imprese rispetto all'assunzione di nuovo personale. E poi da ultimo è arrivato il limite dell'età pensionabile spostato in avanti. Che l'Italia non fosse un paese per giovani era già abbastanza evidente. Ma ora la riforma delle pensioni rischia davvero di esasperare la situazione: col rischio di restringere ulteriormente le opportunità per i nuovi arrivati sul mercato del lavoro, bloccando il turn over e causando un invecchiamento generale della popolazione interna

alle imprese. A fare il punto sulla situazione è stato un recente convegno alla Luiss di Roma, dove i responsabili delle risorse umane di grandi aziende hanno lanciato l'allarme. È il caso, per esempio, di Finmeccanica, dove attualmente circa il 30% dei dipendenti è sotto la soglia anagrafica dei 35 anni. «Tra una decina di anni – ha spiegato Roberto Maglione, human resource manager dell'azienda – gli under 35 si ridurranno a circa il 12%, mentre cresceranno fortemente gli over 55».

(a.rust.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PREVIDENZA CON LA SANATORIA SI CHIUDE UN PASSATO DI IRREGOLARITÀ EVITANDO MULTE E RECLUSIONI

Concono colf e badanti, domanda dal 15

Un ticket fisso di 1000 euro più sei mesi di contributi Inps

BRUNO BENELLI

In arrivo il concono per mettere una pietra tombale sulle irregolarità del lavoro domestico svolto con personale straniero. È una grossa opportunità per le parti: 1) il datore di lavoro dorme sonni tranquilli evitando guai più grossi; 2) colf e badanti straniere ottengono il permesso di soggiorno.

I lavoratori interessati devono avere alcune specifiche caratteristiche.

Devono: 1) essere presenti in Italia alla data del 31 dicembre 2011; 2) essere occupati in ben precisi periodi ed esattamente: a) alla data del 9 agosto 2012; b) da almeno 3 mesi; c) e al momento in cui il datore di lavoro presenta la domanda di concono.

La domanda va presentata esclusivamente in via telematica allo Sportello unico per l'immigrazione di ogni provincia. I moduli sono scaricabili dai siti internet dei Ministeri del lavoro, dell'interno e dell'Inps. E per la domanda siamo già sui blocchi di partenza: si ha tempo dal 15 settembre al 15 ottobre.

Ecco il cronoprogramma delle cose da fare.

A - Subito. Versare il contributo fisso (una specie di biglietto di ingresso) di 1.000 euro con il modello F24 sul quale va riportato il codice «Redo».

B - Poi. Presentare allo Sportello la domanda pagando la marca da bollo telematica di 14,62 euro.

C - Infine. Dimostrare: 1) di avere pagato la colf secondo le misure di legge per almeno 6 mesi, garantendo ai lavoratori a ore un minimo di almeno 429 euro; 2) di far lavorare la colf con un minimo di 20 ore settimanali; 3) di avere versato almeno 6 mesi di contributi con i bollettini Mav emessi dall'Inps.

A questo punto possiamo fare qualche esempio di quanto si deve pagare all'Inps per il concono, tenuto conto del ticket di 1.000 euro e della copertura contributiva dei primi sei mesi.

Con un lavoro di 20 ore a settimana l'Inps costa 1.728 euro, con 25 ore il costo scende a 1.663 euro (perché il contributo Inps è molto più basso a partire dalle 25 ore) e con 40 ore diventa di 2.060 euro.

Il costo non è leggero, ma non dobbiamo dimenticare che in questa maniera si evita: a) la reclusione da 6 mesi a 3 anni, b) la multa fissa di 5 mila euro, c) il pagamento di tutte le spese di rimpatrio dei lavoratori irregolari.



LE DOMANDE

Nata il 12 giugno 1952 con 19 anni di contributi. Ex lavoratrice autonoma se verso un anno di contributi volontari per arrivare al minimo dei 20 a quando la pensione? Elvira

Deve attendere i 66 anni d'età. Potrà avere la pensione nel corso dell'anno 2018 (il mese esatto dipende dalla misura dei futuri aumenti legati alla speranza di vita).

Posso avere dall'Inps l'autorizzazione a chiedere in azienda 3 giorni di permesso mensili per assistere uno zio disabile grave? P.U.

Si ma a una condizione che i genitori e il coniuge dell'assistito abbiano più di 65 anni o siano anch'essi disabili gravi, o siano deceduti, o infine manchino nel senso che siano, ad esempio, divorziati.



Scadenze

Norme e tributi

Lunedì 10 Settembre 2012

I principali adempimenti fiscali, previdenziali e amministrativi dall'16 al 30 settembre

FISCO**AGRICOLTURA****LAVORO E PREVIDENZA**

SETTEMBRE DAL 16 AL 30

LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO	DOMENICA
10	11	12	13	14	15	16
17 IVA RIFORMA SVCCA INPS	18	19 UNICO 2011	20 MODELLO 770	21	22	23
24 ACCISE	25 ELENCHI INTRASTAT ELENCHI INTRASTAT ENPALS	26	27	28	29	30

Il Sole 24 ORE Acquisto

Notizie | Commenti | Idee | Norme e Tributi | Finanza | Economia | Tecnologie | Cultura

Fisco | Diritto | Lavoro | Educazione e Ambiente | Enti Locali e PA | L'esperto risponde | Documenti

Le prossime scadenze

29 dicembre Condono (1) Ristrutturazione PA (1)	30 dicembre Ambiente e Sicurezza (1) Condono (3) Ristrutturazione PA (1)	31 dicembre Ambiente e Sicurezza (59) Condono (30) Contrattazione collettiva (43)
---	---	--

SPECIALE ONLINE
La nuova sezione
dedicata alle scadenze
fiscali, normative
e fiscali

.com www.ilsole24ore.com

INSERTO A CURA DI
Francesca Milano

Il Sole **24 ORE**



FISCOA CURA DI **Tonino Morina e Marco Piazza****MERCOLEDÌ 19.** Lo strumento per chi non ha rispettato la scadenza del 20 agosto

Chance del ravvedimento per i ritardatari delle imposte

Per i contribuenti che si sono "dimenticati" di versare le imposte entro il 20 agosto 2012, dopo la consueta pausa di Ferragosto, mercoledì 19 settembre 2012 scade il termine per fruire del ravvedimento "sprint" o "breve". Questi contribuenti possono evitare di pagare la sanzione del 30% applicabile sui tardivi od omessi versamenti, avvalendosi dei diversi tipi di ravvedimento disponibili, pagando mini-penalità e gli interessi del 2,5% annuo per ogni giorno di ritardo. Chi ha "saltato" l'appuntamento con i versamenti, in scadenza il 20 agosto, ma ha pagato solo le imposte, nel periodo dal 21 agosto fino al 3 settembre 2012, può avvalersi del ravvedimento "sprint". In questo caso, la sanzione del 30% si riduce allo 0,2% per ogni giorno di ritardo. La misura del 30%, che si riduce normalmente al 3% in caso di ravvedimento "breve o mensile" entro trenta giorni, è ulteriormente ridotta a un quindicesimo per ciascun giorno di ritardo. Il quindicesimo del 3% è infatti uguale allo 0,2% giornaliero. La misura varia dallo 0,2% per un giorno di ritardo, fino al 2,80% per 14 giorni di ritardo. Nel calcolo delle somme da pagare, oltre alle sanzioni, oc-

corre considerare gli interessi nella misura del 2,5% annuo. Chi non ha ancora pagato le imposte in scadenza al 20 agosto 2012 dispone invece del ravvedimento "breve", cioè entro i trenta giorni dalla scadenza, per sanare gli omessi o tardivi versamenti di tributi. Chi si ravvede deve versare con lo stesso modello F24 le somme dovute, più la sanzione del 3%, più gli interessi del 2,5% annuo per i giorni dal 21 agosto fino al giorno di pagamento compreso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riferimenti normativi

- **Articoli 17, 18 e 19, Dlgs 9 luglio 1997, n. 241**
- **Articolo 13, decreto legislativo 471/1997**
- **Articolo 13, Dlgs 18 dicembre 1997, n. 472**
- **Articolo 23, comma 31, decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito dalla legge 15 luglio 2011, n. 111**
- **Circolare 41/E del 5 agosto 2011**



Fisco 2012. Adempimenti e scadenze.
di R. Acierio, S. Cinieri
» Guida operativa agli adempimenti fiscali
104 pagine; 7,26 euro in formato Pdf

Domenica 16**TERMINI PROCESSUALI****Decorso dei termini**

■ Riprende oggi il decorso dei termini processuali relativi alle giurisdizioni ordinarie e amministrative. Nel periodo 1° agosto-15 settembre il decorso dei termini è sospeso anche per le giurisdizioni tributarie.

Riferimenti normativi

Articolo 1, legge 7 ottobre 1969, n. 742

Lunedì 17**ENTI PUBBLICI****Versamento ritenute**

■ Oggi è l'ultimo giorno per versare le ritenute operate nel mese precedente da parte degli enti pubblici.

Riferimenti normativi

Articolo 3, secondo comma, lettera h-bis), Dpr 602/73

Legge 29 ottobre 1984, n. 720

Articolo 18, decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241

IRPEF**Acconto addizionale comunale. Trattenuta mese di settembre**

■ Scade oggi il termine per eseguire la trattenuta della rata del mese di settembre dovuta dai titolari di reddito di lavoro dipendente e redditi assimilati. La trattenuta è operata dal sostituto d'imposta, in un massimo di nove rate mensili a partire dal mese di marzo. L'importo ottenuto applicando l'aliquota così individuata al reddito dell'anno precedente si assume nella misura del 30 per cento.

Riferimenti normativi

Articoli 17, 18 e 19, decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241

Articolo 1, comma 4, decreto legislativo 28 settembre 1998, n. 360

Addizionali. Rata settembre

■ Entro oggi i datori di lavoro devono versare l'addizionale regionale Irpef trattenuta ai dipendenti in sede di operazioni di conguaglio del mese precedente per effetto delle operazioni di cessazione del rapporto di lavoro. Entro oggi deve essere anche versata la rata dell'addizionale regionale Irpef trattenuta ai dipendenti in sede di operazioni di conguaglio di fine anno. Per i redditi di lavoro dipendente e assimilati, l'addizionale regionale all'Irpef è determinata dai sostituti d'imposta all'atto di effettuazione delle operazioni di conguaglio.

Riferimenti normativi

Articoli 17, 18 e 19, decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241

Articolo 50, decreto legislativo 446 del 15 dicembre 1997

Articolo 1, decreto legislativo 360 del 28 settembre 1998

Circolare 247/E del 29 dicembre 1999, paragrafo 1.10

Iva

Saldo 2011 - Versamento rateale

■ I contribuenti, sia se tenuti alla dichiarazione Iva in via autonoma, sia se tenuti alla dichiarazione unificata, modello Unico 2012, che pagano a rate il saldo Iva 2011 dovevano versare la prima rata entro il 16 marzo 2012. Le altre rate devono essere maggiorate dello 0,33 per cento per ogni mese o frazione di mese di differimento, a prescindere dal giorno del versamento che, in ogni caso, deve essere effettuato entro il 16 di ciascun mese. Resta fermo che il pagamento rateale deve essere completato entro novembre.

Riferimenti normativi

Articolo 20, decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241
Articolo 6, comma 1,
Dpr 14 ottobre 1999, n. 542
Articolo 7, commi 1 e 3,
Dpr 14 ottobre 1999, n. 542

POSTE O BANCHE

Ritenuta del 4% sui bonifici del 36, del 50 o del 55 per cento

■ Entro oggi le banche e le Poste Italiane devono effettuare il versamento con il modello F24 delle ritenute del 4% operate nel mese precedente sui bonifici del 36% o del 50% in relazione alle spese di intervento di recupero del patrimonio edilizio, o del 55% in relazione alle spese per interventi di risparmio energetico.

Riferimenti normativi

Articolo 25, decreto legge 31 maggio 2010, n. 78
Articolo 17, decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241
Articolo 1,
legge 27 dicembre 1997, n. 449
Articolo 1, commi 344, 345, 346 e 347,
legge 27 dicembre 2006, n. 296
Provvedimento direttore agenzia delle Entrate, n. 94288/2010,
del 30 giugno 2010
Risoluzione 65/E del 30 giugno 2010
Circolare 40/E del 28 luglio 2010
Articolo 23, comma 8, decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito dalla legge 15 luglio 2011, n. 111

RITENUTE

Altri redditi

■ Scade oggi il termine per versare con il modello F24 le ritenute operate nel mese precedente su: compensi per la perdita dell'avviamento commerciale, premi e contributi corrisposti dall'Unire e dalla Fise, premi per l'allevamento equino,

riscatto assicurazione vita, premi e altre vincite, contributi degli enti pubblici ad imprese, redditi derivanti dall'utilizzazione di marchi e opere dell'ingegno.

Riferimenti normativi

Articoli 28, 29 e 30, Dpr 600/1973
Articoli 17, 18 e 19, decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241

Redditi di capitale

■ Scade oggi il termine per versare con il modello F24, oppure, dove è specificamente previsto, alla tesoreria, le ritenute sui redditi di capitale e assimilati operate nel mese precedente.

Riferimenti normativi

Articolo 26, Dpr 600/1973
Articoli 17, 18 e 19, decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.

Redditi di lavoro autonomo e degli agenti di commercio

■ Entro oggi devono essere effettuati i versamenti con il modello F24 delle ritenute operate nel mese precedente sui compensi di lavoro autonomo e sulle provvigioni ad agenti e rappresentanti di commercio.

Riferimenti normativi

Articoli 25 e 25-bis, Dpr 600/1973
Articoli 17, 18 e 19, decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241

Redditi di lavoro dipendente e assimilati

■ Entro oggi devono essere versate le ritenute sui redditi di lavoro dipendente e assimilati operate nel mese precedente.

Riferimenti normativi

Articolo 24, Dpr 600/1973
Articoli 17, 18 e 19, decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241

SOSTITUTI D'IMPOSTA

Conguagli fiscali relativi al modello 730/2012

■ Scade oggi il termine per i conguagli fiscali relativi al 730/2012 che devono effettuare i sostituti d'imposta sulle somme erogate ai "percipienti-sostituiti" nel mese di agosto. Le regole del conguaglio fiscale sono uguali per tutti i contribuenti assistiti, dipendenti o collaboratori coordinati e continuativi. Per i contribuenti che hanno optato per il pagamento rateale, i sostituti d'imposta, a partire dal mese di luglio, o a partire da agosto e settembre per i pensionati, devono determinare le singole rate, maggiorate degli interessi dello 0,33% mensile.

Riferimenti normativi

Articolo 34, comma 4,
decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241

Articoli da 13 a 20, decreto ministeriale 31 maggio 1999, n. 164

UNICO 2012

Persone fisiche e contribuenti

"interessati" dagli studi di settore.

Titolari di partita Iva.

Pagamento seconda rata

■ Scade oggi il termine per pagare la seconda rata dovuta dalle persone fisiche e dai contribuenti titolari di partita Iva, "interessati" dagli studi di settore, che nella dichiarazione dei redditi per il 2011, modello Unico 2012, hanno optato per pagare a rate una o più delle somme dovute a saldo per il 2011 e a titolo di acconto per il 2012. Di norma, si tratta dei titolari di partita Iva che hanno effettuato il pagamento della prima rata entro il 20 agosto 2012, con lo 0,40% in più. La rata in scadenza oggi deve essere maggiorata dello 0,29% in più a titolo di interessi.

Riferimenti normativi

Articolo 20, decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241
Articolo 6, comma 1,
Dpr 14 ottobre 1999, n. 542
Articolo 7, commi 1 e 3,
Dpr 14 ottobre 1999, n. 542

Persone fisiche e contribuenti

"interessati" dagli studi di settore.

Titolari di partita Iva.

Pagamento quarta rata

■ Scade oggi il termine per pagare la quarta rata dovuta dalle persone fisiche e dai contribuenti titolari di partita Iva, "interessati" dagli studi di settore, che nella dichiarazione dei redditi per il 2011, modello Unico 2012, hanno optato per pagare a rate una o più delle somme dovute a saldo per il 2011 e a titolo di acconto per il 2012. Di norma, si tratta delle persone fisiche titolari di partita Iva che hanno pagato la prima rata entro il 9 luglio 2012, senza alcuna maggiorazione. La quarta rata deve essere aumentata dello 0,74%, a titolo di interessi.

Riferimenti normativi

Articolo 20, decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241
Articolo 6, comma 1,
Dpr 14 ottobre 1999, n. 542
Articolo 7, commi 1 e 3,
Dpr 14 ottobre 1999, n. 542

Soggetti collettivi estranei

agli studi di settore. Pagamento terza rata dei titolari di partita Iva

■ Scade oggi il termine per pagare la terza rata dovuta dai soggetti collettivi estranei agli studi di settore, titolari di partita Iva,



che hanno optato per il pagamento rateale del saldo delle imposte 2011 e della prima rata di acconto per il 2012 di Unico 2012. Si tratta dei soggetti collettivi, titolari di partita Iva, estranei agli studi di settore, che hanno pagato la prima rata entro il 18 luglio 2012, con l'aumento dello 0,40%; essi devono versare entro oggi la terza rata maggiorata dello 0,64 per cento a titolo di interessi.

Riferimenti normativi
 Articolo 20, decreto legislativo
 9 luglio 1997, n. 241
 Articolo 6, comma 1,
 Dpr 14 ottobre 1999, n. 542
 Articolo 7, commi 1 e 3,
 Dpr 14 ottobre 1999, n. 542

Soggetti collettivi estranei agli studi di settore. Pagamento quarta rata dei titolari di partita Iva

■ Scade oggi il termine per pagare la quarta rata dovuta dai soggetti collettivi, società di persone e società di capitali comprese, estranei agli studi di settore, titolari di partita Iva, che nella dichiarazione dei redditi per il 2011, modello Unico 2012, hanno optato per pagare a rate il saldo delle imposte e dei contributi 2011 e la prima rata di acconto per il 2012. Si tratta dei soggetti collettivi, titolari di partita Iva, estranei agli studi di settore, che hanno pagato la prima rata entro il 18 giugno 2012 (il 16, di scadenza, era sabato e il 17 domenica). Chi versa la quarta rata entro oggi, deve l'aumento dello 0,97%, a titolo di interessi.

Riferimenti normativi
 Articolo 20, decreto legislativo
 9 luglio 1997, n. 241
 Articolo 6, comma 1,
 Dpr 14 ottobre 1999, n. 542
 Articolo 7, commi 1 e 3,
 Dpr 14 ottobre 1999, n. 542

Giovedì 20

MODELLO 770

Ordinario. Presentazione telematica

■ Oggi è l'ultimo giorno per presentare in via telematica il modello 770/2012 ordinario. Questo modello riguarda i sostituti d'imposta e gli intermediari che devono dichiarare le ritenute operate su dividendi, proventi da partecipazione, redditi di capitale erogati nel 2011 o operazioni di natura finanziaria effettuate nello stesso periodo. Il 770 ordinario richiede anche l'indicazione dei dati riassuntivi dei versamenti effettuati, delle compensazioni operate e dei crediti d'imposta usati.

Riferimenti normativi

Articolo 4, Dpr 22 luglio 1998, n. 322
 Articoli 2, 13 e 14 decreto legislativo
 18 dicembre 1997, n. 471
 Articolo 13, decreto legislativo
 18 dicembre 1997, n. 472

Semplificato. Presentazione telematica

■ Oggi è l'ultimo giorno per presentare in via telematica il modello 770/2012 semplificato. Questo modello riguarda i sostituti d'imposta, comprese le amministrazioni dello Stato, che devono dichiarare i dati relativi a certificazioni rilasciate ai contribuenti cui sono stati corrisposti nel 2011 redditi di lavoro dipendente e assimilati, indennità di fine rapporto, prestazioni in forma di capitale erogate da fondi pensione, redditi di lavoro autonomo, provvigioni e redditi diversi nonché i dati contributivi, previdenziali e assicurativi e quelli relativi all'assistenza fiscale prestata nel 2011 per il 2010.

Riferimenti normativi
 Articolo 4, Dpr 22 luglio 1998, n. 322
 Articolo 42, decreto legge n. 207,
 del 30 dicembre 2008

Irregolarità modello 770/2011

- Ravvedimento

■ Oggi è l'ultimo giorno per i contribuenti che hanno presentato la dichiarazione infedele dei sostituti d'imposta, modello 770/2011, relativa al 2010, che intendono sanare queste irregolarità con il ravvedimento "lungo". Le violazioni commesse nel 2011 possono essere regolarizzate mediante il ravvedimento entro il termine di presentazione del 770/2012.

Riferimenti normativi

Articolo 4, Dpr 22 luglio 1998, n. 322
 Articoli 2, 13 e 14 decreto legislativo
 18 dicembre 1997, n. 471
 Articolo 13, decreto legislativo
 18 dicembre 1997, n. 472

OMESSI VERSAMENTI RITENUTE 2011

Ravvedimento.

770/2012 semplificato

■ Oggi è l'ultimo giorno per i contribuenti, che inviano telematicamente il 770/2012 semplificato, che intendono sanare eventuali irregolarità commesse in tema di versamenti relativi al 2011. I contribuenti che in relazione al 2011 non hanno eseguito versamenti di ritenute possono beneficiare del ravvedimento lungo, eseguendo il pagamento tardivo entro il termine per la trasmissione della dichiarazione relativa all'anno nel corso del quale è stata commessa la violazione.

Riferimenti normativi

Articolo 4, Dpr 22 luglio 1998, n. 322
 Articoli 2, 13 e 14 decreto legislativo
 18 dicembre 1997, n. 471
 Articolo 13, decreto legislativo
 18 dicembre 1997, n. 472
 Giovedì 20 settembre 2012

Ravvedimento. 770/2012 ordinario

■ Oggi è l'ultimo giorno per i contribuenti, che inviano telematicamente il 770/2012 ordinario, che intendono sanare eventuali irregolarità commesse in tema di versamenti relativi al 2011. I contribuenti che in relazione all'anno 2011 non hanno eseguito versamenti di ritenute possono beneficiare del ravvedimento "lungo", effettuando il pagamento tardivo entro il termine per la trasmissione della dichiarazione relativa all'anno nel corso del quale è stata commessa la violazione.

Riferimenti normativi

Articolo 4, Dpr 22 luglio 1998, n. 322
 Articoli 2, 13 e 14 decreto legislativo
 18 dicembre 1997, n. 471
 Articolo 13, decreto legislativo
 18 dicembre 1997, n. 472

Lunedì 24

(slitta da sabato 22 settembre)

ACCISE

Versamento con mora del 2 per cento

■ Scade oggi il termine per pagare tardivamente, con indennità di mora del 2%, le accise non versate entro il 17 settembre.

Riferimenti normativi

Articolo 3, comma 4, decreto legislativo
 26 ottobre 1995, n. 504

Martedì 25

OPERAZIONI INTRACOMUNITARIE

Elenchi Intrastat di agosto

■ Entro oggi devono essere presentati agli uffici doganali o all'agenzia delle Entrate esclusivamente per via telematica gli elenchi Intrastat relativi alle operazioni intracomunitarie effettuate nel mese precedente da parte dei soggetti tenuti agli adempimenti mensili.

Riferimenti normativi

Articolo 7-ter, comma 2, lettere b) e c),
 decreto Iva, Dpr 633/1972
 Articolo 17, secondo comma,
 decreto Iva, Dpr 633/1972
 Decreto legislativo
 11 febbraio 2010, n. 18
 Decreto del ministro dell'Economia
 e delle finanze del 22 febbraio 2010
 Circolare 5/E del 17 febbraio 2010
 Circolare 14/E del 18 marzo 2010

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGRICOLTURA

A CURA DI Chiara Fiorini e Gian Paolo Tosoni

LUNEDÌ 17. Nuove regole introdotte dal decreto fiscale

Scade il termine per trasmettere le lettere d'intento di agosto

I soggetti che forniscono beni e servizi agli esportatori abituali in presenza della dichiarazione d'intento (che deve essere ricevuta in data anteriore all'effettuazione dell'operazione) devono emettere fattura senza addebito d'imposta e non possono sottrarsi a tale obbligo.

Il decreto fiscale (Dl 16/2012) ha introdotto una rilevante novità in materia di presentazione delle lettere d'intento. Fino al 2 marzo (data di entrata in vigore del decreto) i produttori agricoli che hanno ricevuto lettere d'intento dovevano inviare, mediante modalità telematiche, i dati contenuti nelle predette dichiarazioni ricevute dagli esportatori abituali nel mese precedente entro il giorno 16 del mese successivo. La novità introdotta dal decreto fiscale consiste nel posticipare il termine per l'invio telematico alla prima liquidazione Iva (mensile o trimestrale) nella quale sono comprese le forniture effettuate senza imposta in conseguenza della comunicazione. L'adempimento così riformulato risulta essere in linea con la scadenza prevista per i soggetti che versano l'imposta trimestralmente. La risoluzione n. 82/E del 1° agosto 2012 precisa che la comunicazione può essere trasmessa anche prima della effettuazione della operazione.

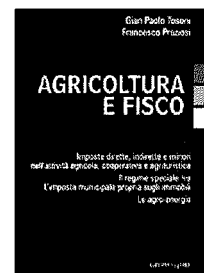
In caso di mancata ovvero di incompleta

presentazione delle lettere d'intento, ai sensi dell'articolo 7 del Dlgs 471/97, è prevista una sanzione amministrativa dal 100 al 200 per cento dell'imposta non applicata. Come chiarito dalla circolare 45/E del 2005 tuttavia eventuali infrazioni o violazioni nella presentazione delle lettere d'intento possono essere oggetto di ravvedimento operoso (articolo 13 del Dlgs 472/97). Alla luce di queste modifiche entro oggi devono essere trasmesse all'agenzia delle Entrate le lettere d'intenti ricevute relativamente alle fatture emesse ai sensi dell'articolo 8 lettera c) e comprese nella liquidazione del mese di agosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riferimenti normativi

- Dl 29 dicembre 1983, n. 746, articolo 1
- Legge 30 dicembre 2004, n. 311, articolo 1, commi 381-385;
- Provvedimento agenzia delle Entrate 14 marzo 2005
- Articolo 8, Dpr 633/72
- Articolo 34, Dpr 633/72
- Risoluzione agenzia delle Entrate n. 82/E del 1° agosto 2012



Agricoltura e fisco.
di G. Tosoni e
F. Preziosi

La guida approfondisce ogni aspetto del trattamento fiscale riservato all'esercizio dell'attività agricola svolta in forma singola o associata
460 pagine; 50 euro

Lunedì 17
(segue da domenica 16)**CEDOLARE SECCA****Acconto anno 2012**

Entro oggi i locatori persone fisiche che hanno optato per l'applicazione della cedolare secca in sede di registrazione di un nuovo contratto, devono versare la terza rata del primo acconto della cedolare se non già versato in un'unica soluzione entro il 9 luglio. Il primo acconto è dovuto solo se supera l'importo di 257,52 euro; in caso contrario l'acconto va versato

direttamente entro il 30 novembre 2012 in un'unica soluzione. Sul primo acconto è dovuta la maggiorazione dello 0,40% e inoltre la stessa può essere versata ratealmente come previsto ai fini delle imposte sui redditi. L'acconto d'imposta è dovuto nella misura dell'92% dell'imposta dovuta per l'annualità oggetto di opzione, la prima rata è pari al 40% dell'acconto. In caso tale ultimo calcolo risultasse superiore ai 257,52 euro la seconda rata andrà versata entro il 30 novembre nella misura pari al restante 60 per cento. Il locatore che ha optato per la cedolare

versa l'imposta direttamente a saldo qualora l'acconto non superi l'importo di 51,65 euro; pertanto quest'ultimo dovrà versare la cedolare entro il 16 giugno 2013. L'opzione per la cedolare secca è consentita anche per i fabbricati abitativi che hanno perduto i requisiti di ruralità locati a terzi.

Riferimenti normativi

- Dlgs 14 marzo 2011, n. 23, articolo 3
- Provvedimento agenzia Entrate 7 aprile 2011
- Risoluzione 25/05/2011, n. 59/E

TMAU

**Versamento secondo acconto**

■ Entro oggi deve essere versato il secondo acconto dell'imposta municipale, da parte dei proprietari e titolari di diritti reali su immobili adibiti ad abitazione principale (anche rurale) che hanno medesimo di effettuare il versamento in tre rate.

Infatti, esclusivamente per le abitazioni principali (e relative pertinenze) per l'anno 2012, il contribuente ha facoltà di scegliere tra il pagamento Imu, senza applicazione di sanzioni e interessi, in tre (16 giugno - 17 settembre - 16 dicembre) oppure in due (16 giugno - 16 dicembre) rate di pari ammontare. Anche per le abitazioni principali, la terza rata sarà a titolo di conguaglio in base all'aliquota definitiva che verrà determinata entro il 30 settembre e 10 dicembre. I codici tributo per i versamenti sono specificati nella risoluzione dell'Agenzia n. 35/E del 12 aprile 2012. Il versamento andrà operato utilizzando il "modello F24" (anche quello vecchio) e l'indicazione per il pagamento dell'Imu troverà spazio nell'apposita sezione «Ici e altri tributi locali».

Riferimenti normativi

Articolo 13, comma 8, Dl n. 201/2011

Articolo 4, Dl n. 16/2012

Risoluzione n. 12/E del 12 aprile 2012

IRPEF**Versamento ritenute**

■ I datori di lavoro agricoli devono versare entro oggi le ritenute alla fonte Irpef operate sui redditi di lavoro dipendente, assimilato o autonomo, nonché le altre imposte e tributi indicati nell'articolo 17 della Dlgs 241/1997, relativi al mese di agosto 2012. Si ricorda che ove il versamento venga effettuato mediante compensazione nel modello F24 utilizzando il credito Iva maturato nell'anno 2011, se non è stata presentata la dichiarazione Iva, dal 1° aprile è possibile solo nei limiti di 5.000 euro in base alle modifiche introdotte dall'articolo 8 del decreto legge 16/2011.

Riferimenti normativi

Articolo 17, legge 241/1997

Cm n. 57/E/2009

Cm n. 1/E/2010

Articolo 10, Dl 78/2009

Articolo 31, Dl 78/2010

Dm 10 febbraio 2011, articolo 1

Rm 18/E/2011

IVA**Versamento rateale del saldo 2012**

■ Entro oggi va versata la settima rata dell'imposta annuale come determinata in sede di dichiarazione Iva 2012. I contribuenti possono versare in unica

soluzione ovvero rateizzare. Le rate devono essere di pari importo e la prima rata doveva essere versata entro il termine previsto per il versamento dell'Iva in unica soluzione.

Le rate successive alla prima devono essere versate entro il giorno 16 di ciascun mese di scadenza e in ogni caso l'ultima rata non può essere versata oltre il 16 novembre. Sull'importo delle rate successive alla prima è dovuto l'interesse fisso di rateizzazione pari allo 0,33% mensile (misura introdotta dall'articolo 5 del decreto 21 maggio 2009), pertanto la terza rata deve essere aumentata dello 1,98 per cento. Se il soggetto presenta la dichiarazione unificata il versamento può essere differito alla scadenza prevista per il versamento delle somme dovute in base a detta dichiarazione unificata, con la maggiorazione dello 0,40% a titolo d'interesse per ogni mese o frazione di mese successivo al 16 marzo, tenendo conto dei termini di versamento previsti dall'articolo 17 del Dpr n. 435/2001 (si veda la circolare n. 51/E del 14 giugno 2002).

Riferimenti normativi

Istruzioni alla compilazione dichiarazione annuale Iva 2012, paragrafo 2.1

Articolo 17, Dpr 435/2001

Mercoledì 19**Unico 2011****Versamenti**

■ Si ricorda entro oggi 19 settembre 2012 può essere regolarizzato, usufruendo dell'istituto del ravvedimento "breve", l'omesso o tardivo versamento dei tributi dovuti in scadenza al 20 agosto, con lo 0,40 per cento in più.

Riferimenti normativi

Dpcm 6 giugno 2012

Martedì 25**IVA****Elenchi Intrastat**

■ Entro oggi devono essere presentati telematicamente all'agenzia delle Entrate gli elenchi Intrastat relativi al mese di aprile. L'obbligo della trasmissione degli elenchi Intrastat, per i produttori agricoli in regime speciale Iva, sussiste solo se gli stessi hanno effettuato acquisti intracomunitari, nell'anno solare precedente, per un importo pari o superiore a 10.000 euro. Pertanto le imprese agricole, ancorché applichino il regime speciale Iva, in presenza di acquisti intracomunitari devono:

● annotare le fatture nel registro acquisti

e vendite applicando l'Iva nella misura ordinaria e non quella determinabile con le percentuali di compensazione; ● liquidare e versare l'imposta in sede di liquidazione relativa al periodo in cui l'annotazione si riferisce; ● presentare i modelli Intra. Ciò comporta che, per le imprese agricole, l'imposta deve essere versata per il periodo in cui la fattura viene registrata; infatti, nel regime speciale, l'Iva annotata nelle vendite è dovuta mentre quella registrata negli acquisti non è detraibile.

Riferimenti normativi

Articolo 3, comma 2, Dm 22 febbraio 2010

Cm n. 5/E/2010.

Dlgs n. 471/1997, articolo 11, paragrafo 4

Articolo 4, comma 1, lettera e),

Dlgs n. 18/2010

Lunedì 1
(slitta da domenica 30)**ACQUISTI INTRACOMUNITARI****Registrazione**

■ Entro oggi le imprese agricole che nel mese di settembre 2012 hanno ricevuto fatture riguardanti acquisti di beni e di servizi effettuati presso residenti Ue devono annotarle separatamente, previa integrazione dell'Iva determinata in base alle aliquote ordinarie (la registrazione può avvenire anche successivamente, entro 15 giorni dal ricevimento, ma con riferimento allo stesso mese). Occorre distinguere le seguenti situazioni:

a) acquisti superiori a 10.000 euro annui: gli agricoltori in regime speciale che nell'anno solare precedente abbiano effettuato acquisti intracomunitari superiori a 10.000 euro o superino tale limite nel corso dell'anno, devono adempiere agli stessi obblighi previsti per gli altri operatori, tuttavia agli stessi è preclusa la detrazione Iva. Pertanto dovranno: ● numerare progressivamente e integrare con Iva le fatture estere relative agli acquisti intracomunitari; ● annotare le fatture integrate, sia nel registro degli acquisti che in quello delle fatture emesse, riportandole tra quelle con Iva indetraibile; ● in sede di liquidazione periodica e dichiarazione annuale, contabilizzano l'Iva dovuta senza operare la detrazione relativa all'acquisto; b) acquisti inferiori a 10.000 euro annui: in tal caso i produttori agricoli si comportano come se fossero privati, ovvero, pagano l'imposta nel Paese di origine della merce ed annotano il documento estero solo ai fini contabili; c) opzione per il pagamento dell'imposta in Italia: i produttori agricoli di cui alla precedente lettera b), possono



optare per il pagamento dell'imposta in Italia mediante, la comunicazione nella prima dichiarazione annuale da presentare successivamente alla scelta operata utilizzando il quadro VO della dichiarazione annuale Iva e, nel caso di esonero dall'obbligo di presentazione della dichiarazione annuale, la scelta è comunicata con le stesse modalità e i termini previsti per la dichiarazione dei redditi, utilizzando la modulistica prevista per la dichiarazione annuale Iva. Per i soggetti in regime speciale, di cui all'articolo 34 del Dpr 633/72, si precisa che l'obbligo sussiste qualora nell'anno precedente, o in quello in corso, gli stessi abbiano effettuato acquisti intracomunitari di ammontare superiore a 10.000 euro. Per i produttori agricoli in regime di esonero (volume d'affari dell'anno solare precedente non superiore a 7.000 euro) valgono le regole previste per i forfetari, in ordine alla soglia dei 10.000 euro e, alla possibilità di opzione.

Riferimenti normativi
Dpr n. 442/1997
Articolo 51, Dl 331/1993
Articolo 34, Dpr 633/1972

DOMANDA UNICA PAC

Istruttorie delle domande di accesso al fondo di riserva nazionale

✎ Scade il termine per presentare ad Agea o agli organismi pagatori competenti per territorio le istruttorie relative alle richieste di attribuzione di titoli Pac dal fondo di riserva nazionale con decorrenza campagna 2012

Riferimenti normativi
Regolamento CeE 73/2009
del 19 gennaio 2009

INTRA12

Presentazione:

✎ Entro oggi gli agricoltori esonerati devono presentare l'elenco riepilogativo degli acquisti effettuati presso soggetti comunitari, registrati nel mese di agosto 2012. Per i produttori agricoli in regime di esonero (volume d'affari dell'anno solare precedente non superiore a 7.000 euro) valgono le regole previste per i forfetari, e pertanto qualora abbiano effettuato acquisti intracomunitari per un importo superiore a 10.000 euro o quando tale limite venga superato nel 2012, devono: ☉ annotare le fatture di acquisto su un apposito registro dopo averle integrate con un numero progressivo e con l'imposta dovuta; ☉ presentare all'ufficio delle Entrate competente l'Intra12 in duplice esemplare. Il modello va trasmesso anche da quegli agricoltori esonerati che hanno optato per

l'applicazione dell'imposta sugli acquisti intracomunitari in Italia, ai sensi dell'articolo 38, comma 6, del Dl 331/93; ☉ versare l'imposta dovuta, relativa all'acquisto effettuato.

Riferimenti normativi

Articolo 38, commi 5 e 6, 49, 51

del Dl 331/1993

Articolo 17, commi 2 e 7-ter, Dpr 633/72

IVA

Comunicazione black list

✎ Entro oggi le imprese agricole che hanno effettuato operazioni con soggetti aventi sede legale, domicilio o residenza in Paesi black list (di cui ai Dm 4 maggio 1999 e 21 novembre 2001) devono trasmettere, esclusivamente per via telematica, l'apposito modello per comunicare le operazioni effettuate nel mese di agosto 2012. La comunicazione riguarda le cessioni e gli acquisti di beni e le prestazioni di servizi rese e ricevute nei confronti di operatori residenti in Paesi a fiscalità privilegiata. L'articolo 2, comma 8 del Dl fiscale (n. 16/2012) ha introdotto però una rilevante novità tesa a esonerare i contribuenti che hanno effettuato solo cessioni o acquisti per un importo trascurabile. Il decreto fiscale interviene modificando l'articolo 1 del Dl 40/2010 che ha introdotto l'obbligo della comunicazione, e il nuovo testo in vigore dal 2 marzo scorso prevede l'obbligo per i contribuenti Iva, di effettuare la comunicazione per le cessioni, prestazioni e acquisti di beni e servizi di importo superiore a 500 euro intervenute con operatori economici domiciliati in Paesi inclusi nelle black list previste dal Dm 4 maggio 1999. La soglia riguarda ogni singola operazione e non il totale delle operazioni effettuate da o verso una determinata controparte.

Riferimenti normativi

Dm 4 maggio 1999, Dm 21 novembre 2001

Articolo 1, Dm 30 marzo 2010

Dl 40/2010

Dm Mse 26 marzo 2010

Dm 5 agosto 2010

Dl n. 16/2012

Rimborso imposta assolta in altri Paesi Ue

✎ Entro oggi gli agricoltori in regime normale Iva devono presentare l'istanza di rimborso dell'Iva assolta negli altri Stati membri ai sensi dell'articolo 38-bis1 del Dpr 633/72. Le istanze devono essere trasmesse entro il 30 settembre e devono essere relative all'Iva pagata (quindi già divenuta esigibile) in altri Stati comunitari nell'anno 2011. La richiesta deve essere trasmessa in via telematica all'agenzia delle Entrate,

Centro operativo di Pescara direttamente dal soggetto passivo stabilito in Italia o tramite gli intermediari abilitati e organismi idonei.

Riferimenti normativi

Articolo 38bis1, Dpr 633/72

Provvedimento agenzia delle Entrate

1° aprile 2010

Comunicato sito internet agenzia delle Entrate 8 settembre 2010

LATTE RACCOLTO

Dichiarazione

✎ Gli acquirenti di latte devono entro oggi trasmettere all'Agea, alle Regioni e alle associazioni dei produttori, la dichiarazione del latte raccolto nel mese precedente. Devono essere comunicate pertanto le dichiarazioni del mese di agosto (Dl n. 552/96 convertito nella legge n. 642/1996).

Riferimenti normativi

Dl 552/96

TERREMOTO

Condizioni per l'accesso ai contributi comunitari per le assicurazioni

✎ Per le sole aziende con residenza/sede legale in uno dei Comuni colpiti dal terremoto dello scorso mese di maggio, viene prorogato al 30 settembre il termine per il rimborso ai Consorzi di Difesa dei premi assicurativi da questi anticipati. Sono interessati i produttori che hanno aderito a polizze collettive.

Riferimenti normativi:

Circolare Agea Aciu.2012.309

del 12 luglio 2012

UNICO 2012

Presentazione

✎ Entro oggi i contribuenti persone fisiche titolari di partita Iva, le ditte individuali, le società di persone e di capitali devono presentare in modalità esclusivamente telematiche la dichiarazione dei redditi modello Unico 2012 relativa ai redditi dell'anno 2011. Al modello Unico 2012 deve essere allegata anche la dichiarazione annuale Iva nel caso in cui non si sia già provveduto al suo invio separato ai fini dell'utilizzo in compensazione del credito annuale Iva per importi superiori a 5.000 euro.

Riferimenti normativi

Articolo 8, Dpr 322/1998

Istruzioni ministeriali dichiarazione annuale Iva 2012

Dl n. 16/2012

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO & PREVIDENZA

A CURA DI Nevio Bianchi e Alessandra Gerbaldi

LUNEDÌ 17. Versamento per i consulenti del lavoro

Enpacl, contributo integrativo e terza rata del «soggettivo»

Scade il 17 settembre, cadendo il 16 di domenica, il termine entro il quale gli iscritti devono provvedere al pagamento del contributo integrativo, stabilito nella misura del due per cento e relativo al volume d'affari Iva prodotto nel 2011.

È direttamente l'Ente di previdenza e assistenza dei consulenti del lavoro (Enpacl) a calcolare l'importo del contributo da versare, sulla base delle dichiarazioni annuali del volume d'affari Iva relativo all'anno 2011, inviate dagli iscritti entro il 31 luglio scorso.

Una recente modifica del regolamento dell'Ente ha anticipato la scadenza per il versamento del contributo inte-

grativo, fissata fino allo scorso anno al 30 settembre e per la prima volta ha stabilito, tra l'altro, che gli iscritti sono tenuti a comunicare anche il reddito professionale conseguito. Sempre il 17 settembre, i consulenti del lavoro devono anche effettuare il versamento della terza rata del contributo soggettivo, dovuto dagli iscritti in misura crescente in relazione all'anzianità di iscrizione all'Ente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riferimenti normativi

■ Regolamento Enpacl



Formulario del lavoro.
di E. Montemarano
Il volume contiene anche un Dvd-rom
950 pagine, 67,50 euro

Lunedì 17
(slitta da domenica 16)

INPS

Lavoratori autonomi. Gestione separata

■ Versamento dei contributi dovuti sui compensi corrisposti ad agosto.

Riferimenti normativi

Articolo 18, Dlgs 241/1997

Lavoratori dipendenti

■ Versamento dei contributi calcolati sulle retribuzioni di competenza di agosto.

Riferimenti normativi

Articolo 18, Dlgs 241/1997

Operai agricoli.**Versamento contributi trimestrali**

■ Versamento dei contributi di competenza del primo trimestre.

Riferimenti normativi

Articolo 18, Dlgs 241/1997

Pescatori autonomi.

■ Versamento dei contributi relativi ad agosto.

Riferimenti normativi

Articolo 18, Dlgs 241/1997

Martedì 25

ENPAIA

Datori di lavoro agricolo. Impiegati

■ Versamento dei contributi relativi agli impiegati agricoli per il mese di agosto.

Riferimenti normativi

Circolare Enpaia n. 1/2003

ENPALS

Denuncia retribuzioni

■ Invio telematico della denuncia delle retribuzioni corrisposte a agosto. Il Dl n. 201/2011 ha previsto la soppressione dell'ente e il trasferimento delle funzioni all'Inps.

Riferimenti normativi

Circolare Enpals n. 17/2007

Nota Enpals del 12 dicembre 2011

INPS

Richiesta autorizzazione integrazione salariale

■ Presentazione della richiesta di

autorizzazione agli interventi di integrazione salariale, a seguito di sospensioni o riduzioni di attività lavorative iniziate in settimane interamente collocate nel mese di agosto.

Riferimenti normativi

Articolo 7, legge 164/1975

Lunedì 1

(slitta da domenica 30)

INPS

Contributi volontari

■ Versamento dei contributi volontari relativi al secondo trimestre.

Riferimenti normativi

Articolo 56, legge n. 153/1969

Trasmissione denuncia Uniemens

■ Trasmissione telematica della denuncia Uniemens del mese di agosto.

Riferimenti normativi

Dl 269/2003 convertito in legge n. 326/2003

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sarà possibile cumulare i periodi assicurativi maturati nei vari stati Ue ai fini pensionistici

La pensione diventa europea

Pagina a cura
DI FRANCESCO CAMPANARI

Frontiere aperte in Europa con riferimento alla sicurezza sociale. I nuovi regolamenti, entrati in vigore nel maggio del 2010, danno infatti la possibilità per chi voglia viaggiare e lavorare nei vari stati dell'Unione europea, di avere gli stessi diritti sociali rispetto a chi abbia sempre risieduto e lavorato in un unico stato membro. Il vademecum «disposizioni Ue sulla sicurezza sociale» presente nel sito dell'Inps (www.inps.it) sintetizza i tratti salienti del regolamento Ce 987/2009 su tematiche quali pensioni di vecchiaia, invalidità e disoccupazione: di seguito gli approfondimenti del caso.

Il coordinamento Ue. Piuttosto che parlare di armonizzazione dei vari sistemi nazionali, richiesta questa fin troppo pretenziosa, le disposizioni Ue hanno voluto creare un saldo coordinamento tra i vari sistemi nazionali di sicurezza sociale. Seppur infatti ciascuno stato membro è libero di decidere, in autonomia, le prestazioni da erogare oltre che le condizioni e le modalità con cui fornirle, i regolamenti comunitari hanno voluto garantire che le diversità di tali differenti normative non avessero svantaggiato chi avesse deciso di soggiornare e lavorare nei diversi stati membri dell'Unione europea. L'implementazione di un enorme data base a livello di sicurezza sociale tra i vari stati membri ne è la prova: il sistema EESSI (scambio elettronico di informazioni sulla sicurezza sociale) ha infatti l'arduo compito di mettere in collegamento tra loro più di 50 mila enti nazionali previdenziali.

I soggetti che possono usufruire di tali agevolazioni. Le disposizioni e il coordinamento dell'Unione europea in materia di sicurezza sociale non è applicabile, a prescindere, a qualsiasi soggetto. Per poter rientrare in tali agevolazioni, infatti, sarà necessario o far parte di uno degli stati dell'Unione europea (Ue -27) o far parte dello Spazio economico Europeo o essere cittadini Svizzeri. Gli stati rientranti nel primo gruppo sono l'Austria, il Belgio, la Bulgaria, Cipro, la Danimarca, l'Estonia, la Finlandia, la Francia, la Grecia, la Germania, l'Ungheria, l'Irlanda, l'Italia, la Lettonia, la Lituania, il Lussemburgo, Malta, i Paesi Bassi, la Polonia, il Portogallo, la Repubblica Ceca, la Romania, la

Le disposizioni Ue	
Il coordinamento Ue a livello di sicurezza sociale	L'implementazione del sistema EESSI mette in collegamento tra loro più di 50 mila enti previdenziali a livello europeo
Il caso delle pensioni di vecchiaia	È possibile cumulare i contributi maturati in seguito a periodi lavorativi nei vari stati europei senza perdere il diritto degli anni contributivi maturati
I soggetti coinvolti	Rientrano in tali agevolazioni i cittadini di Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Grecia, Germania, Ungheria, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Regno Unito, Norvegia, Islanda, Liechtenstein e Svizzera

Slovacchia, la Slovenia, la Spagna, la Svezia e il Regno Unito mentre, quelli rientranti nel secondo gruppo sono quelli appena citati ovvero gli appartenenti all'Ue 27 oltre che la Norvegia, l'Islanda e il Liechtenstein.

La pensione «europea» di vecchiaia. Grazie alle recenti disposizioni, come già anticipato, anche chi lavorerà all'estero, seppur per pochi mesi, non perderà gli anni contributivi maturati. Il processo di coordinamento ha infatti garantito tre principali diritti ai cittadini europei: il primo è la conservazione, in ciascuno stato membro dove si sia lavorato, dell'anzianità contributiva fino al raggiungimento dell'età pensionabile. Il secondo riguarda invece l'obbligo da parte di ciascuno stato all'erogazione di una pensione di vecchiaia; se dunque il soggetto interessato abbia lavorato in tre diversi stati membri, una volta raggiunta l'età pensionabile dovrà ricevere tre distinte pensioni di vecchiaia. Il terzo principio infine riguarda il calcolo in base all'anzianità contributiva: l'importo che si riceverà da ciascuno stato in cui si è lavorato dipenderà dalla copertura maturata in quella specifica nazione.

In una situazione come quella attuale in cui i giovani, anche a causa del prolungarsi di una crisi economica che non stenta ad arrestarsi, sono sempre di più alla ricerca di lavori all'estero, la sicurezza di essere previdenzialmente «coperti» non può essere considerata un aspetto di poco conto. I contributi versati, anche se per periodi relativamente brevi, non andranno persi e ogni stato si troverà a versare al momento dell'età pensionabile, una pensione corrispondente ai periodi assicurativi maturati nel proprio territorio. Varrà dunque la

regola del «cumulo» cosicché qualora i contributi maturati in uno stato non siano sufficienti per far acquisire il diritto al pensionamento, si terrà conto di altri periodi assicurativi maturati altrove. L'esempio potrebbe essere quello di un soggetto italiano che abbia lavorato sempre in Italia ma che, da giovane, aveva regolarmente prestato lavoro in Spagna per otto mesi versando i relativi contributi. In tal caso, seppur il periodo sia molto breve, il soggetto italiano non perderà nessun contributo versato altrove: la Spagna, al momento del pensionamento, dovrà farsi carico pro-quota degli 8 mesi contributi versati a suo tempo dal lavoratore. Altro esempio potrebbe essere quello di un soggetto italiano che abbia lavorato per otto anni in Italia, per 20 in Francia e per sette in Inghilterra. Seppur abbia lavorato in tre distinte nazioni, avrà comunque raggiunto, cumulativamente, 35 anni contributivi una volta raggiunta l'età pensionabile. Lo stato italiano dunque dovrà calcolare la pensione cui lo stesso avrebbe diritto dopo 35 anni di contributi versati nel suo territorio seppur l'erogazione verrà suddivisa tra gli stati membri per cui siano stati versati i contributi: l'Italia si farà carico dunque di 8/35 della pensione, la Francia di 20/35





e l'Inghilterra dei restanti 7/35. In altri termini, l'interessato riceverà tre distinte pensioni commisurate ai periodi assicurativi maturati in ciascuno degli stati membri.

Qualora, come nel caso degli esempi, si sia lavorato in più di uno stato membro, la domanda di pensione andrà presentata nel paese di residenza a meno che non vi si abbia mai lavorato. In tale ultima ipotesi, ci si dovrà rivolgere al paese in cui si è lavorato per ultimo. Ciò non toglie comunque che le pensioni potranno maturare in momenti diversi variando il sistema pensionistico da paese a paese.

Vale il cumulo anche per l'invalidità

Anche per la pensione d'invalidità, così come per quella di vecchiaia, si dovrà tener conto dei periodi di assicurazione maturati in altri stati membri. Il vademecum «disposizioni Ue sulla sicurezza sociale» prevede tre diversi casi in considerazione della situazione previdenziale del soggetto prima dell'avvenuta invalidità: il primo è quando il soggetto è stato assicurato in soli stati membri in cui l'importo pensionistico dipende dalla lunghezza del periodo assicurativo, il secondo fa invece riferimento a quei soggetti assicurati presso stati membri in cui l'importo del trattamento pensionistico non dipende dalla lunghezza del periodo assicurativo e infine, il terzo, è quello misto e contempla sia che il soggetto sia stato assicurato in stati membri dove valga la regola della lunghezza del periodo assicurativo, sia stati dove valga la regola inversa. Nel primo caso, come già argomentato per le pensioni di vecchiaia, il soggetto riceverà, proporzionalmente, tante pensioni quanti sono gli stati membri presso cui lo stesso abbia lavorato prima della sopravvenuta invalidità.

Nel secondo caso invece, il soggetto riceverà una pensione dallo stato cui era assicurato al momento di diventare invalido avendone diritto per intero anche qualora sia stato assicurato solo per un breve periodo e non potendo comunque beneficiare di pensioni erogate dagli altri stati presso cui era stato assicurato in precedenza. Il principio che soggiace in tale seconda situazione è quello del regime dei rischi per cui non conta essere stati assicurati in passato ma esserlo al momento della sopravvenuta invalidità. In ultimo, il caso misto per cui il soggetto era prima assicurato in uno stato membro in cui l'importo della pensione d'invalidità è condizionato dalla lunghezza del periodo e poi in uno stato in cui vale la regola inversa.

In tale ultima fattispecie riceverà due distinte pensioni: una commisurata ai periodi di assicurazione completati secondo le regole del primo stato e l'altra erogata dallo stato presso cui era assicurato al momento dell'invalidità.

Nel caso contrario ovvero se fosse stato prima assicurato in uno stato in cui la pensione non fosse condizionata alla lunghezza del periodo assicurativo e poi in uno stato in cui valga la regola inversa, il soggetto in questione riceverà due pensioni commisurate ai periodi di assicurazione maturati nei vari stati.

Dalle pensioni al lavoro. L'ex ministro attacca: «Misure eccessive e sbagliate» - Fornero replica: «Errori? Può darsi ma dialoghiamo»

Fornero-Brunetta, sfida sulle riforme

Marco Ferrando

CERNOBBIO. Dal nostro inviato

Prima le pensioni, poi il lavoro. E se, alla fine, sulle riforme si fosse ecceduto? A instillare il dubbio, mutuando dalla finanza il concetto di *overshooting*, ieri a Cernobbio ci ha pensato Renato Brunetta. Compagno di tavola rotonda con il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, non ha limitato le provocazioni, al punto da destare addirittura la replica del premier Mario Monti, anche lui tra i presenti in sala (si veda l'articolo a pagina 3).

Oggetto del contendere, come si diceva, le riforme. Troppe, secondo Brunetta: «Siamo alle prese con una deriva parossistica e acritica», ha osservato l'economista. Secondo il quale l'impulso a mettere mano al welfare dei paesi al centro delle speculazioni finanziarie - in primis l'Italia - «non si è basato su un'analisi seria dello stato dell'arte ma solo su un'esigenza di conti pubblici». È di qui, dice Brunetta, che è scattato l'*overshooting*, una vera e propria «esagerazione a livello di poli-

LA TITOLARE DEL LAVORO

«Spirito costruttivo nell'ultimo incontro con i sindacati, su produttività e occupazione sono pronta al dialogo con Squinzi e Confindustria» cy che ha finito per mancare l'obiettivo e producendo riforme non sostenibili».

Al netto delle provocazioni, la ferita è aperta e la sensazione condivisa da più d'uno, anche nella platea di Cernobbio. Anche per questo, almeno sulla diagnosi, il ministro Fornero non esclude che ci sia del vero: «Può anche darsi che ci sia stata un'esagerazione o che i mercati siano ottusi», ha replicato. Ricordando però subito che se adesso se ne può discutere, qualche mese fa la situazione era ben diversa: «Se noi avessimo ragionato di tutto questo a novembre, quando ci siamo insediati, sarebbe stato come discutere di filosofia sul Titanic che affonda. Noi dovevamo agire, in fretta, non ha caso il primo decreto si è chiamato salva-Italia». Se dunque l'*overshooting* ci può anche stare, «in quel mo-

mento non avevamo scelta, si doveva agire», rimarca la Fornero più volte. Che poi passa in rassegna il lavoro fatto, ricordando che pensioni e lavoro sono le due facce di una stessa medaglia: guardate nel loro insieme, «il messaggio è che la pensione non dipende dalla generosità della politica ma dal proprio lavoro. Questo è il senso del contributivo per tutti», sottolinea il ministro, che considera il nuovo sistema previdenziale come «la più grande operazione di ribilanciamento tra generazioni mai fatta». Errori? Può darsi, dice la Fornero, ma «nessuna riforma è perfetta. Si fa così ovunque, le riforme si costruiscono, poi pragmaticamente si verificano e se occorre si cambiano».

Di qui l'importanza del confronto, con tutti. Con i sindacati, che il ministro incontrerà dopodomani («Andiamo a questo incontro con spirito costruttivo», ha detto ieri) ma anche con le imprese e in particolare con Confindustria. «Questo è un governo del dialogo ed è un dialogo per la produttività», ha risposto ai giornalisti che le ricordavano i dubbi espressi dal presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, sulla riforma del lavoro: «Io sono in dialogo, e sono contenta che mi abbiano invitata al loro seminario in autunno. Andrò e parlerò con il presidente di Confindustria».

**Ministro.** Elsa Fornero

Nota della Funzione pubblica sulla deroga al pensionamento dei dipendenti della p.a.

Esodati, il provvedimento non serve. Basta il parere

DI CARLA DE LELLIS

Esodati anche se non «autorizzati» formalmente all'esonero al 4 dicembre 2011. Per essere incluso tra gli aventi diritto ad andare in pensione con le vecchie regole (i cd esodati), infatti, all'impiegato pubblico non serve necessariamente che l'amministrazione da cui dipende abbia formalmente adottato il provvedimento di concessione dell'esonero entro il 4 dicembre 2011; può farlo anche successivamente. Perché è sufficiente anche solo che a tale data il lavoratore sia in possesso della domanda di richiesta dell'esonero, con su espresso il parere favorevole del segretario generale pro-tempore. A preciserlo, tra l'altro, è la nota protocollo n. 35430/2012 della presidenza del consiglio dei ministri, dipartimento della funzione pubblica, che fa proprio un parere del Consiglio di stato. La novità, di fatto, amplia la platea dei potenziali beneficiari della deroga ai nuovi requisiti di pensione introdotti dalla riforma Fornero.

Basta il «sì». La nota della funzione pubblica affronta due questioni relative alla disciplina dei cosiddetti esodati, ossia dei lavoratori (in mobilità, con contributi volontari ecc.) che conservano il diritto ad andare in pensione con le vecchie regole (quelle cioè previgenti alla riforma Fornero) anche successivamente al 1° gennaio 2012 (data di entrata in vigore della riforma Fornero). In particolare, si tratta di due questioni attinenti alla posizione degli impiegati pubblici «che alla data del 4 dicembre 2011 hanno in corso l'istituto dell'esonero dal servizio» e che, per tale ragione, hanno diritto a essere inclusi nel novero degli esodati e nel limite di 950 unità ad andare in pensione in base ai vecchi requisiti (la domanda si presenta entro il 21 novembre). Peraltro, in tal caso, l'istituto dell'esonero «si considera comunque in corso qualora il provvedimento di concessione sia stato emanato prima del 4 dicembre 2011». La prima questione concerne dunque la possibilità, per un'amministrazione, di adottare un provvedimento ricognitivo di riconoscimento

dell'esonero. Nella precedente circolare n. 2/2012, la funzione pubblica ha chiarito che l'esonero s'intende concesso anche «se l'amministrazione nelle veste del dirigente competente... abbia adottato una determina formale dalla quale si desuma la volontà di accoglimento dell'istanza dell'interessato». Il Consiglio di stato, invece, ha espresso differente orientamento, ritenendo che il «parere favorevole espresso dal segretario generale pro-tempore abbia la stessa valenza del provvedimento di accoglimento della domanda». Pertanto, spiega la funzione pubblica, l'adozione del provvedimento ricognitivo diventa in questo caso necessario, per consentire ai potenziali beneficiari di poter regolarmente presentare l'istanza per la richiesta dei benefici pensionistici (in essa, infatti, vanno indicati gli estremi del provvedimento).

La decorrenza dell'esonero. La seconda questione riguarda l'individuazione della data di decorrenza dell'esonero. La funzione pubblica spiega che tale data va individuata nel quinquennio precedente la data di decorrenza della pensione dell'interessato calcolata in base alle vecchie regole (comprendendo finestra e speranza di vita). Un esempio. Lavoratrice con diritto ad andare in pensione con «quota 97» (vecchie regole), che compie 61 anni (età minima per maturare quota 97) il 18 febbraio 2016. Aggiungendo i 12 mesi per la finestra (18 febbraio 2017) e i tre mesi (per ora) della speranza di vita, si ottiene l'epoca di pensionamento: 19 maggio 2017. Andando a ritroso di cinque anni, viene a fissarsi la data di decorrenza dell'esonero: 18 maggio 2012.

— © Riproduzione riservata —



SENTENZA DELLA CASSAZIONE SUI CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO

L'indennità forfetizzata copre gli scatti di anzianità

Contratto a tempo determinato trasformato in indeterminato: l'indennità forfetizzata copre anche scatti di anzianità e differenze contributive. La riforma Fornero sbarca in Cassazione aiutando i giudici a risolvere le controversie sui rapporti a tempo determinato convertiti in posti «a vita»: la legge 92/2012 contiene un'interpretazione autentica del collegato lavoro secondo cui l'indennità forfetizzata (articolo 32, comma 5, legge 183/10) ristora tutto il danno patito dal lavoratore nel periodo compreso fra scadenza del termine rivelatosi nullo e il provvedimento del giudice che ordina la ricostituzione del rapporto. I giudici sottolineano come anche gli scatti di anzianità maturati fino alla sentenza che dichiara la sussistenza di un contratto a tempo indeterminato fin dall'origine sono coperti nell'indennità di cui al collegato, fra 2,5 e 12 mensilità, che non a caso è detta anche «omnicomprensiva». Il forfait copre anche l'eventuale danno contributivo nel cosiddetto «periodo intermedio». E ciò perché l'indennità scatta per la sola apposizione del termine nullo, anche senza prova del danno effettivamente subito dal lavoratore. Lo precisa la sentenza 14996/12, pubblicata il 7 settembre dalla sezione lavoro della Suprema corte. E l'indennità scatta anche senza costituzione in mora del datore: costituisce

un nuovo e diverso diritto che seppure collegato alla nullità del termine di per sé imprescrittibile, risulta sì soggetto a prescrizione, ma per la sua natura «forfetizzata» non è di certo assoggettabile alla prescrizione quinquennale (articolo 2948 n. 4 cc), e neppure a quelle di cui agli articoli 2955 n. 2 e 2956 n. 1 cc. La copertura offerta dalla sua natura omnicomprensiva è estesa alle conseguenze contributive, oltre che a quelle retributive, che scaturiscono dall'apposizione del termine nullo al contratto, tanto da assorbire anche il danno contributivo patito dal lavoratore durante il periodo compreso fra

la scadenza del termine e la sentenza favorevole al prestatore d'opera. La disposizione del collegato lavoro, insomma, al lavoratore garantisce la conversione del contratto di lavoro a termine in un contratto di lavoro a tempo indeterminato, oltre a un'indennità che gli è dovuta sempre e comunque, né di oneri probatori di sorta. Al datore di lavoro, per altro verso, assicura la predeterminazione del risarcimento del danno dovuto per il periodo che intercorre dalla data d'interruzione del rapporto fino a quella dell'accertamento giudiziale del diritto del lavoratore al riconoscimento della durata indeterminata del rapporto.

Dario Ferrara

—© Riproduzione riservata—

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



E Fassino a Cernobbio richiama il ministro dell'Economia: "Rigore applicato a senso unico, serve più equilibrio"

Prepensionamenti in Comune

Spunta un'ipotesi per il 2013: potrebbero essere cinquecento

«NON concentrate tutti i sacrifici sui Comuni, anche lo Stato deve contribuire». Il sindaco Fassino, a Cernobbio, si rivolge al ministro dell'Economia, Grilli, per chiedere un riequilibrio dei risparmi. Pressing per arrivare ad un alleggerimento della "spending". A Palazzo Civico, in attesa dei decreti che usciranno tra settembre e dicembre, si stanno studiando le ipotesi per contenere la spesa, compresa l'opzione prepensionamenti nel 2013. Nessuno ne ha mai parlato ufficialmente, ma secondo un primo calcolo sono circa 500 i dipendenti (anche di partecipate) che potrebbero uscire.

LONGHIN A PAGINA III

“Il rigore? Applicato solo ai Comuni”

Fassino a Cernobbio “attacca” il ministro Grilli: serve più equità

“La spending review va rivista altrimenti gli enti locali non ce la faranno”

«GIUSTA la politica del rigore, ma se non c'è un riequilibrio della spending review i Comuni non riusciranno a reggere il 2013». Il sindaco Piero Fassino sfrutta il workshop Ambrosetti di Cernobbio per rivolgersi al ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, per chiedere maggiore equità nei sacrifici. Parla di Comuni, ma ha in mente soprattutto i conti di Palazzo Civico e i servizi che il Municipio deve continuare a dare ai cittadini. E poi cita le percentuali: «Si continua ad incidere sulla spesa degli enti locali, che rappresenta il 45 per cento di quella pubblica. Bisognerebbe aggredire anche il restante 55, che è quella centrale». Grilli non si sottrae al confronto, e ribatte: «Non è vero che nei tagli ci siamo concentrati solo sulle amministrazioni locali. Abbiamo fatto anche interventi importanti sulla spesa statale, tagliando stipendi e bilanci dei ministeri. Chieda ai miei colleghi Profumo e Patroni Griffi».

Continua il pressing preventivo del primo cittadino per ottenere un allegge-

rimento del peso della spending, non tanto sul 2012, ma in previsione del prossimo anno. Le incognite sono molte. L'Imu il prossimo anno rimarrà tutto nelle casse dei Comuni? Quale sarà la spesa media per le voci più importanti del bilancio che gli enti locali dovranno rispettare per non essere penalizzati? D'altronde Fassino, sempre a Cernobbio, ha sostenuto che «non è lontano dal vero» che la sinistra potrà applicare il “montismo” con volto sociale, come suggerisce l'economista Nouriel Roubini. Insomma, va bene il rigore, il risanamento, che hanno dato risultati in questi mesi e continueranno a darli perché «chi governerà il paese dopo le elezioni dovrà dare continuità a questa politica», ma bisogna evitare che i sacrifici mettano in crisi i servizi ai cittadini.

(d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il provvedimento potrebbe coinvolgere anche i dipendenti delle partecipate

A Palazzo di Città spunta l'ipotesi prepensionamenti

Il retroscena

**ALTRA CURA
DIMAGRANTE**

Il 2013
riserverà
nuovi tagli a
Palazzo
Civico che ha
11 mila
dipendenti



DIEGO LONGHIN

INUMERI sono noti, le soluzioni concrete no. Nei corridoi di Palazzo Civico si discute di sforbiciate nei capitoli di spesa degli assessori, di prepensionamenti dei dipendenti nel 2013, di revisione dei turni e delle indennità dei lavoratori, delle bollette degli impianti sportivi e degli affitti da rivedere delle strutture pubbliche. Si può parlare solo di ipotesi allo studio, anche perché il quadro si completerà nei prossimi mesi. Tra fine settembre, quando Palazzo Civico sarà in grado di capire realmente quanto peserà la spending review sul prossimo anno e dunque se la cifra di 56 milioni è corretta, e dicembre, termine entro il quale il governo dovrebbe quantificare qual è il rapporto giusto tra dipendenti degli enti locali e popolazione. Ora si possono indicare solo alcune strade. Si tratta di un **Nel 2013 ci sarebbe una finestra per congedi anticipati: ma prima serve una mappatura**

menu variabile e il pressing del sindaco Fassino sui ministri dell'esecutivo Monti ha lo scopo di rendere questo piatto il più digeribile possibile.

Alcune strade potrebbero essere imboccate prima di altre per recuperare già una parte di quattrini dei 14 milioni di risparmi entro la fine dell'anno. I budget degli assessori sarà rivisto e le voci

più grandi sono quelle del welfare, dell'istruzione e della cultura. E poi c'è la questione spesa per luce, gas, telefono. Un primo lavoro è stato fatto per la chiusura del bilancio 2012, ma ora si è aperta la discussione sulle bollette che Palazzo Civico paga per conto delle società sportive che hanno in concessione gli oltre 800 impianti in città. E sotto la lente sono finiti anche i canoni che la Città applica ad alcune strutture.

Guardando i conti però balza agli occhi il costo del lavoro che pesa per circa 450 milioni su 1 miliardo e 300 milioni e rotti di uscite dalle casse del Comune. Un terzo. Già a maggio si è arrivati ad un accordo per ridurre la spesa di circa 19 milioni, contando anche la riduzione degli emolumenti degli eletti e degli assessori del 30 per cento causa uscita dal patto di stabilità. Probabile che si debba intervenire ancora per contenere. Si è già ridotto, prima dell'approvazione del bilancio, il premio dei 160 dirigenti di circa il 20 per cento. Ma potrebbe non bastare e prima di intervenire sui dipendenti, oggi poco più di 11 mila, un secondo giro di vite sui manager non è da escludere, visto che si parla di salari medio-alti, soprattutto per una certa fascia. Un modo anche per rendere le operazioni sul resto del personale meno indigeste.

Come intervenire sul fronte addetti? Trovare sacche per risparmiare senza incidere sulla busta paga e poi intervenire sulla parte variabile degli stipendi: indennità, turno o prestazioni particolari. Un esempio può arrivare

dalla polizia municipale. Una parte degli agenti over 56 è esentato dal lavoro serale e notturno, ma percepisce ancora l'indennità di reperibilità. Il Comune vorrebbe toglierla. Il risparmio è di poche migliaia di euro, una media di 100 a persona nel caso specifico. Si tratta di un numero

Non c'è stata finora alcuna riunione ma secondo un calcolo potrebbero lasciare in cinquecento

limitato di civich. Un passaggio al setaccio della cosiddetta parte accessoria dei salari su tutti gli 11 mila dipendenti potrebbe portare a cifre più importanti.

Sul 2013 c'è la prospettiva di mandare in pensione anticipata. Prima però si deve fare una mappatura della pianta organica e poi si deve attendere che il governo decida qual è il rapporto corretto tra addetti e popolazione. Nel calcolo si considereranno anche le aziende partecipate dove l'ente ha la maggioranza delle quote. Se si è oltre del 20 per cento rispetto alla media non si può assumere, se si è oltre il 40 per cento scatterebbe l'obbligo di ridurre il numero. Nelle riunioni con i sindacati nessuno ha mai fatto menzione, però un primo calcolo approssimativo di quanti potrebbero aver maturato il diritto di andare in pensione è stato già fatto dall'ufficio del personale. Intorno alle 500 persone, secondo i dati che circolano in maniera ufficiosa, dipende molto dai criteri. E qualcuno, maliziosamente, fa



presente che entro fine anno, quando sarà nota la sentenza del Consiglio di Stato sull'ultimo concorso, il Municipio potrebbe trovarsi già con 15 dirigenti in meno. Un primo risparmio. Anche se alla fine i manager potrebbero essere riassunti.

Massimiliano Bianco alla presidenza del fondo pensione Pegaso

Massimiliano Bianco è il nuovo presidente di Pegaso, il Fondo Pensione delle aziende del gas, dell'elettricità e dell'acqua. Bianco, 40 anni, dal 2005 direttore generale di Acquedotto Pugliese spa e, in precedenza, amministratore delegato della divisione di investment banking del gruppo Meliorbanca, è stato vice presidente di Pegaso nel triennio 2009-2012. Paolo Bicicchi, invece, assume la carica di vicepresidente del fondo. Bicicchi, 62 anni, impegnato da oltre 10 anni nel mondo della previdenza complementare in qualità di consigliere di diversi fondi, fra cui Pegaso, Fiprem, Foncer, Fondenergia, Previmoda e Fondapi. Il cda del fondo pensione, eletto dall'assemblea dei delegati per il triennio 2012-2015, è composto inoltre da Vanessa Capogrosso, Marco De Giuli, Rina Fabianelli, Karl Ferrari, Franco Gargiulo, Adriano Garzella, Paola Giuliani, Antonella Grilli, Fabio Ortolani e Salvatore Martinelli.



PREVIDENZA Grazie alla riduzione dello spread, nel primo semestre i negoziali hanno reso il 3,1% contro il 2,1% della liquidazione. La Covip avverte però i gestori di guardare ai rischi e ai costi dei nuovi strumenti di investimento

Il fondo corre più del tfr

di **Roberta Castellarin**
e **Paola Valentini**

Negli ultimi cinque anni i fondi pensione negoziali hanno avuto un rendimento annuo medio composto dell'1,2%. Emerge dall'analisi effettuata da Assofondipensione sui risultati al 30 giugno scorso dei comparti negoziali. Analisi che calcola un rendimento medio nel semestre del 3,1%, che si può confrontare con una rivalutazione tfr nello stesso periodo del 2,1% netto. Un buon risultato che potrà essere anche confermato nella seconda parte dell'anno se continua il trend di riduzione dello spread per i titoli di Stato italiani, da sempre molto presenti nei portafogli dei fondi pensione che devono valutare i loro asset ai prezzi di mercato e sono quindi stati penalizzati dalla crisi dei debiti sovrani. Intanto, però, i gestori sono ancora in attesa di nuove regole riguardo alle loro possibilità d'investimento. Nella riforma della previdenza complementare che introduceva l'adesione ai fondi con il meccanismo del silenzio-assenso era prevista anche una revisione delle regole d'investimento. Si doveva mettere mano al noto decreto 703 del 1996 che detta i limiti per le scelte dei gestori dei prodotti dedicati alla pensione di scorta. Uno schema di regolamento pensato dal **ministero dell'Economia** da Covip ha avuto il via libera dalla Corte dei Conti a ottobre del 2004. Ma in realtà il documento non è mai stato emanato ed è rimasto nel cassetto. Ora una nuova versione del regolamento è stata posta in consultazione nella primavera scorsa, ma finita la fase di consultazione, lo scorso giugno, ancora una volta il regolamento

non è stato emanato. Così ancora oggi i gestori devono seguire le regole dettate nel 1996, quando non esisteva ancora l'euro.

Eppure in questo momento le sfide per i money manager sono notevoli, tra crisi dei debiti sovrani e mercati azionari che stentano a ritrovare serenità. Le nuove regole possono dare una marcia in più ai gestori perché ampliano gli strumenti a disposizione. Ma il presidente della **Covip** Antonio Finocchiaro avverte che la valutazione sul tipo di strumento va fatta tenendo conto dei rischi e non soltanto delle performance promesse. «Da più parti vengono suggerite soluzioni di investimento innovative. Sovente viene prospettata l'opportunità di aumentare il peso degli asset non tradizionali, inclusi fondi immobiliari di vario tipo. La Covip raccomanda di tener conto, nelle scelte, non solo dei rendimenti, ma anche del connesso rischio nel lungo periodo, delle commissioni, dell'organizzazione e dell'esperienza dei soggetti proponenti, del grado di trasparenza operativa e contabile», sottolinea Finocchiaro. Nei prossimi mesi la commissione incontrerà i maggiori gestori dei fondi per un approfondimento di queste tematiche. Tra l'altro il panorama è in mutamento perché nell'anno in corso scadono 90 mandati di gestione che assorbono circa un terzo del patrimonio dei fondi negoziali. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanofinanza.it/fondi

I RENDIMENTI DEI FONDI PENSIONE NEGOZIALI NEL PRIMO SEMESTRE 2012 E NEL LUNGO PERIODO

Fondo pensione	Comparto	Rendimento comparto nel primo semestre	Rendimento benchmark nel primo semestre	Rendim. medio annuo comp. 5 anni 30/6/2007-30/6/2012
◆ ALIFOND	Garantito	1,2%	1,4%	
	Bilanciato	2,5%	2,9%	-0,1%
	Dinamico	4,9%	2,7%	
◆ ARCO	Garantito	1,1%	1,6%	
	Bilan. prudenza	2,8%	3,5%	0,8%
	Bilan. Dinamico	3,9%	3,9%	
◆ ASTRI	Garantito	1,8%	2,2%	
	Bilanciato	5,3%	4,8%	
◆ BYBLOS	Garantito	1,3%	1,6%	
	Bilanciato	3,2%	2,8%	0,8%
	Dinamico	3,7%	3,1%	
◆ COMETA	Monetario	1,2%	1,5%	1,7%
	Sicurezza	6,1%	7,1%	1,6%
	Reddito	2,8%	3,4%	2,5%
	Crescita	4,2%	3,8%	0,4%
◆ CONCRETO	Garantito	1,7%	0,6%	
	Bilanciato	4,1%	4,0%	2,5%
◆ COOPERLAVORO	Sicurezza	1,8%	1,6%	2,2%
	Bilanciato	3,4%	3,4%	2,5%
	Dinamico	5,0%	3,6%	0,6%
◆ ESPERO	Garantito	3,5%	0,9%	
	Crescita	3,5%	3,7%	
◆ EUROFER	Garantito	1,7%	1,9%	
	Bilanciato	3,2%	2,9%	2,4%
	Dinamico	5,3%	5,0%	
◆ FILCOOP	Garantito	1,8%	1,4%	
	Bilanciato	2,1%	1,6%	0,6%
	Garantito	1,8%	2,2%	
◆ FIPREM	Bilanciato	2,3%	0,8%	
	Garantito	2,2%	2,0%	
	Bilanciato	2,4%	2,5%	2,4%
◆ FON.TE.	Crescita	3,1%	3,6%	
	Dinamico	3,9%	4,3%	
◆ FONCER	Garantito	1,7%	1,5%	
	Bilanciato	4,4%	3,8%	2,6%
	Dinamico	4,7%	4,1%	
◆ FONCHIM	Garantito	1,4%	n.d.	
	Stabilità	2,6%	n.d.	0,6%
	Crescita	2,7%	n.d.	-2,6%
◆ FONDAPI	Garantito	1,4%	2,3%	
	Prudente	3,6%	3,6%	
	Crescita	2,9%	3,1%	
◆ FONDAV	Garantito	2,0%	1,5%	
	Protezione	3,5%	3,1%	2,4%
	Equilibrio	3,8%	4,0%	0,6%
◆ FONDENERGIA	Crescita	4,1%	5,3%	-1,7%
	Garantito	1,5%	0,3%	
	Bilanciato	4,3%	4,1%	1,6%
◆ GOMMAPLASTICA	Dinamico	3,2%	4,4%	-0,9%
	Conservativo	1,7%	n.d.	2,4%
	Bilanciato	4,1%	n.d.	1,6%
◆ FONDOPOSTE	Dinamico	5,7%	n.d.	-0,4%
	Garantito	1,5%	2,1%	
	Bilanciato	3,4%	3,3%	

Fondo pensione	Comparto	Rendimento comparto nel primo semestre	Rendimento benchmark nel primo semestre	Rendim. medio annuo comp. 5 anni 30/6/2007-30/6/2012
◆ FOPADIVA	Garantito	1,8%	2,1%	
	Prudente	3,9%	n.d.	2,5%
	Dinamico	4,4%	2,4%	
◆ FOPEN	Monetario Tfr**	1,1%	n.d.	
	Monetario	1,5%	1,1%	1,4%
	Obblig. garantito**	3,1%	n.d.	2,6%
	Bilan. obbligazionario	4,4%	3,6%	3,0%
	Bilanciato	3,7%	3,8%	-0,5%
◆ LABORFONDS	Previd. azionario	5,4%	4,5%	-2,1%
	Garantito	2,3%	1,4%	
	Prudente etico	4,2%	3,7%	
	Bilanciato	3,9%	4,3%	1,7%
	Dinamico	5,3%	4,9%	
◆ MEDIAFOND	Garantito	1,0%	n.d.	
	Bilanciato	4,0%	n.d.	3,5%
◆ PEGASO	Dinamico	4,4%	n.d.	
	Garantito	1,5%	1,8%	
	Bilanciato	4,0%	4,7%	2,2%
◆ PREVAER	Dinamico	3,8%	5,6%	-0,1%
	Garantito	2,7%	1,7%	
	Prudente	2,8%	2,6%	
◆ PREVEDI	Crescita	3,4%	2,8%	2,2%
	Dinamico	4,0%	2,8%	
	Sicurezza	1,3%	1,8%	
◆ PREVIAMBIENTE	Bilanciato	2,7%	2,7%	1,1%
	Garantito	2,1%	2,1%	
	Bilanciato	3,5%	3,2%	1,5%
◆ PREVICOOPER	Sicuro	3,1%	3,3%	3,4%
	Bilanciato	3,9%	3,8%	2,3%
	Dinamico	3,8%	4,1%	-1,2%
◆ PREVIMODA	Garantito	2,0%	1,8%	
	Zaffiro	2,5%	2,3%	
	Smeraldo	3,9%	3,8%	1,8%
◆ PREVIVOLO	Rubino	5,0%	4,7%	
	Garantito	1,0%	1,5%	
	Previd. obbligazionario	2,0%	1,9%	1,6%
◆ PRIAMO	Bilanciato	3,7%	4,0%	0,7%
	Previd. azionario	5,1%	5,5%	-3,0%
	Garantito	1,9%	2,2%	
◆ QUADRI E CAPI FIAT	Bilanciato prudente	4,4%	3,9%	
	Bilan. sviluppo	4,3%	4,2%	1,3%
	Garantito	0,6%	1,6%	
◆ SOLIDARIETÀ VENETO	Bilan. obbligazionario	3,5%	3,4%	2,5%
	Bilan. azionario	2,8%	4,3%	-0,7%
	Garantito	2,8%	1,7%	
◆ TELEMACO	Prudente	4,3%	3,0%	3,3%
	Reddito	1,9%	2,5%	1,2%
	Dinamico	4,7%	4,6%	1,2%
◆ RENDIMENTO MEDIO*	Garantito (white)	2,4%	2,0%	
	Conservativo (blue)	3,3%	3,3%	3,6%
	Prudente (green)	3,7%	3,7%	2,6%
◆ RENDIMENTO MEDIO*	Bilanciato (yellow)	4,1%	4,2%	0,7%
	Crescita (orange)	4,6%	4,5%	-0,9%

* Il rendimento è ottenuto come rapporto tra la sommatoria dei rendimenti del semestre di ciascun comparto ponderati per il rispettivo patrimonio e il patrimonio totale dei fondi pensione che aderiscono all'associazione

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Fonte: Assofondipensione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il rating non è un oracolo

In attesa della nascita di un'agenzia di matrice Ue, per l'economista Sempio serve un ridimensionamento del ruolo dei giudizi nelle scelte di fondi e investitori

di **Roberta Castellarin**

Ridimensionare il ruolo dei rating nelle scelte d'investimento. Questa può essere una delle strade da intraprendere per evitare che improvvisi declassamenti o promozioni turbino eccessivamente i mercati come è avvenuto in questi ultimi anni. In Italia alcuni passi avanti in questo senso ci sono stati. La **Covip** in una lettera ai fondi pensione inviata dal presidente Antonio Finocchiaro proprio sull'utilizzo del rating da parte delle forme pensionistiche complementari invitava a utilizzare accanto al rating anche altre informazioni disponibili per evitare un impiego automatico del rating. Ma al di là di quanto avviene nei singoli Paesi ci vorrebbe un intervento a livello europeo. Come sottolinea Piergiorgio Sempio, economista e consulente d'impresa, autore dell'analisi «Chi giudica i signori del rating?», citata da Massimo Gionso, consigliere delegato di Cfo sim in un'intervista rilasciata a *Milano Finanza* lo scorso agosto. Sempio auspica la nascita di un'agenzia di rating Ue, ma ritiene che i lavori procedano troppo a rilento. Sottolinea Sempio: «Mentre le tre agenzie di rating egemoni procedevano a declassamenti a cascata nei confronti non solo di Grecia, Spagna, Italia, Portogallo e Irlanda, ma di numerosi altri Stati europei, solo nella seconda metà del 2011 il Parlamento europeo ha avviato una discussione sulle possibili riforme e solo nei primi mesi di quest'anno ha esaminato una proposta del commissario al mercato interno Michel Barnier che, tra le altre linee-guida, prevedeva la possibilità di vietare alle agenzie di rating di emettere giudizi sul debito sovrano degli Stati membri, a meno che questi ultimi non li avessero espressamente richiesti. Per inciso, la proposta Barnier non ha riscosso ampi consensi». E procede con lentezza anche il progetto avviato dalla società di consulenza Roland Berger per creare un'agenzia di rating europea di diritto privato. Intanto però i mercati cor-

rono. Per questa ragione un'altra strada suggerita da Sempio è proprio quella di far sì che i giudizi delle agenzie non siano più considerati come un oracolo. «Almeno sei macroscopici casi di valutazioni errate o di tardive correzioni di rotta riguardanti grandi gruppi Usa tra il 2001 e il 2008 (Enron, Lehman Bros., AIG, Bear Stearns, Freddie Mac, Fannie Mae) che fino a pochi giorni prima del loro default godevano di rating pari o superiore a quello attuale dell'Italia dimostrano che né Moody's, né S&P, né Fitch andrebbero considerate alla stregua dell'oracolo di Delfi», sottolinea Sempio che aggiunge: «L'errore dei mercati è stato esattamente quello di considerare i rating come verità assolute ed insindacabili e non come opinioni, per quanto qualificate: un errore che forse abbiamo iniziato a emendare, dal momento che l'ultimo downgrading dell'Italia da A3 a Baa2 non ha provocato, nell'immediato, apprezzabili reazioni negative dei mercati e in Borsa». Secondo l'economista sarebbe auspicabile, quindi, da parte della comunità finanziaria, una minor subordinazione psicologica e, soprattutto, nelle scelte operative d'investimento, nei confronti dei verdeti delle agenzie di rating che «troppo spesso prestano il fianco a critiche di scarsa correttezza procedurale e intempestività nella comunicazione, quando non alimentano sospetti di non completa trasparenza e imparzialità». Spiega l'economista: «Un'accelerazione in questo senso potrebbe essere favorita dall'adozione di un incisivo pacchetto di riforme, da attuare con la necessaria gradualità, fino alla rimozione, di tutti gli obblighi e le prescrizioni di tipo automatico direttamente legate all'ottenimento di un rating ritenuto soddisfacente che figurano nelle leggi e nei regolamenti oggi vigenti. Va realisticamente sottolineato, però, che oggi questa riforma potrebbe incontrare insormontabili difficoltà di pratica attuazione, tenuto conto che il rating resta pur sempre, con pregi e difetti, il più diffuso indicatore sintetico della qualità

di un soggetto emittente titoli di debito». Sempio propone l'introduzione, anche in ambito Ue, del concetto di responsabilità civile delle agenzie di rating in caso di manifesta inaccuratezza delle valutazioni emesse, sulla scia del Dodd Frank Act già in vigore negli Usa e di analoghe normative in procinto di essere adottate in Australia. Aggiunge Sempio: «Ci vorrebbe anche l'ampliamento degli attuali poteri dell'Esma in linea con il modello statunitense rappresentato dal Credit Rating Agency Board, un'autorità costituita con la recente riforma del sistema finanziario Usa, il cui compito è di tenere sotto controllo l'insorgere di conflitti d'interessi. È possibile che l'attuazione in tempi brevi di alcune di queste riforme provochi un'overdose da eccesso di regolamentazione nel settore e, di conseguenza, crei alle agenzie di rating non facili problemi di adattamento al mutato contesto normativo. Ma, anche in questo caso, i benefici di un mercato più aperto alla concorrenza e, al tempo stesso, reso meno opaco da una compiuta ed efficace disciplina della materia supererebbero gli svantaggi legati alla fase di transizione». (riproduzione riservata)

Il sogno di normalità per i giovani

di Massimo Esposti

Performance, settori trainanti o in difficoltà, singole società dalle grandi potenzialità individuate dal mercato e premiate o altre, al contrario, pesantemente penalizzate.

Accendere i radar a largo raggio su come sono andati nell'ultimo anno i vari settori sui listini, permette di disegnare un quadro mondiale che trasferisce dalle Borse i numeri di un'economia in lotta non solo con la crisi, ma con grandi differenze tra chi, ad esempio, innova e riguadagna competitività, o chi è costretto a giocare solo in difesa. Perché in comparti a basso valore aggiunto e ad alto costo di manodopera.

I numeri macro, aggiornati a questa settimana, ci mostrano come lo S&P 500 Composite in un anno sia cresciuto del 34 per cento, lo Stoxx Europe 600 del 19,6 per cento e il Ftse Italia All Share abbia un segno negativo del 2,8 per cento.

Tre indici di riferimento all'interno dei quali l'andamento dei singoli comparti varia in modo violento anche dal punto di vista geografico: si pensi, ad esempio, alla differenza tra Europa e Paesi emergenti.

Gli esperti che abbiamo interpellato questa settimana ci aiutano a trasmettervi una visione di insieme importante, anche perché la scelta di quale direzione valutare è molto delicata, che va soppesata sempre in base alle proprie esigenze di investimento, di risparmio e di grado di accettazione del rischio. La diversificazione resta la bussola primaria e va legata anche alle mosse delle banche centrali, come quella della Bce che con Draghi, giovedì scorso, ha indicato con forza l'integrità dell'euro e il piano antispread.

Ma c'è un altro dato che soprattutto nel nostro Paese pesa come un macigno e di cui abbiamo già parla-

to una volta sul fronte della costruzione di un percorso previdenziale: i giovani. Ogni mese l'aggiornamento dei numeri sulla disoccupazione, le tipologie di contratto per chi lavora e gli stipendi medi, è terrificante. Un'intera generazione - anche quella con laurea e master che negli Stati Uniti chiamano la lost generation perché ancora in cerca di sbocchi professionali - lotta in un perimetro indecifrabile. «Come si può pretendere - scriveva l'altra volta a commento un lettore - che questi ragazzi pensino tra le altre cose a costituirsi una rendita previdenziale integrativa?» Niente di più vero, ma proviamo ad allargare lo scenario sul mondo degli investimenti. Questi giovani sono quelli che domani, quando riusciranno a cominciare ad avere un reddito decente, rappresenteranno la generazione che dovrà sostenere la filiera del risparmio. Potranno essere messi davanti agli stessi strumenti finanziari di oggi?

Se guardiamo solo a chi vorrebbe accendere un mutuo, ecco che trova grandi difficoltà perché ha un contratto a tempo determinato. Un ostacolo che diventa barriera psicologica quando si riflette, per poi escluderlo, a un piccolo accantonamento finanziario, un risparmio. Forse è proprio su questo che si dovrebbe lavorare, cercando formule innovative, dove ogni piccolo passo che pensa al futuro venga ricompensato attraverso un percorso praticabile con le singole situazioni, una personalizzazione accentuata, flessibile, in grado di dare sicurezza.

*m.esposti@ilsole24ore.com
twitter@massimoesposti*

Risparmio sostenibile. Mercoledì 12 settembre saranno presentate a Roma le Linee guida Sri per fondi pensione (e non solo)

Perché conviene essere responsabili

Un'anticipazione del manuale operativo su come valutare gestori e advisor

«Ha presente le banche inglesi travolte dagli scandali? Beh, chi investe in modo responsabile e consapevole, già da tempo aveva moltiplicato i titoli di questi istituti di credito a causa del loro deficit di trasparenza». Davide Dal Maso è segretario generale del Forum per la Finanza sostenibile e prova subito ad andare sul concreto con esempi che diano sostanza alle «Linee guida» per gli investimenti Sri (*Sustainable Responsible Investment*) rivolte ai fondi pensione e più in generale agli investitori istituzionali italiani. «Le linee guida sono ora nero su bianco in un volume di 60 pagine elaborato dal Forum – ricorda Dal Maso – assieme con un tavolo di lavoro composto da direttori di Sgr, gestori, agenzie di rating e altri esperti». Mercoledì 12 settembre il volume sarà presentato a Roma. Qui ne diamo un'anticipazione.

È che quando si scrive o si parla di finanza etica, si ri-

schia sempre di teorizzare troppo. «Vero. Ed è per tale ragione che abbiamo elaborato un testo simile ad un manuale – afferma il segretario generale del Forum – per consentire ai fondi pensione di contare su uno strumento realmente operativo».

In effetti le Linee guida indicano, per esempio, le varie opzioni su come integrare le strategie Sri in un processo di investimento: quando scegliere un mandato aperto o chiuso; e ancora: come selezionare il gestore e che caratteristiche deve avere (esistenza di un team Sri, mandati Sri in gestione, tipologia di fonti d'informazione utilizzate per il database ed altro). Stesso discorso anche per il consulente Esg (*environmental, social, governance*) a cui eventualmente affidarsi.

Fra le opzioni strategiche viene indicata pure la possibilità di effettuare l'azionariato attivo. Quindi contattare il management della società ed eventualmente agire in assemblea per pressare la dirigenza su determinate mozioni. Nel volume, però, gli investitori istituzionali (visto che si rivolge anche a casse di previdenza e fondazioni bancarie) vengono messi in guardia: «Fare azionariato attivo su società italiane – si legge – può risultare non semplice sotto il profilo delle relazioni politiche e istituzionali. Farlo richiede

una coesione del consiglio e un supporto degli aderenti molto forte ed esplicito».

A proposito degli aderenti: in Italia non vi è un obbligo per i fondi pensione (e per le casse di previdenza) di agire in base a strategie Sri che pur consentono di evitare rischi reputazionali e ridurre in generale le fonti di rischio derivanti da una condotta poco attenta. «Sì, in Italia c'è soltanto un obbligo di rendicontazione – rileva Dal Maso –. Fondi pensione che usano criteri etici, sociali e ambientali devono renderlo noto, così come prevede la Covip».

Nessun obbligo dunque. Però potrebbero intervenire gli aderenti con lettere ed email per fare pressione sul fondo pensione affinché adotti strategie Sri. In Olanda e in altri Paesi del Nord Europa è normale che un veicolo previdenziale investa in base a parametri di sostenibilità. In Italia è un'eccezione; né sono previste forme di consultazione con gli aderenti ai fondi pensione (o alle casse) su tali temi. Più in generale non c'è ancora consapevolezza sui vantaggi degli investimenti Sri. «Ma con questo libro – ribadisce Dal Maso – pensiamo di aver fatto un grande passo avanti».

Vitaliano D'Angerio

v.dangerio@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RATING ETICO

C'è chi dice no

Rating e indici etici?
No, grazie. È quanto emerge da una ricerca di Radley Yeldar, commissionata da Accounting for Sustainability e Global reporting initiative. Nel corso dell'indagine sono stati intervistati 34 investitori e 35 analisti per capire come siano influenzati dalle informazioni extrafinanziarie: ebbene, soltanto il 28% ha definito "importanti" rating e indici etici per le proprie decisioni. Un altro 22% si è dichiarato indifferente mentre per il 43% questi strumenti sono stati descritti come "non rilevanti". Al contrario, vengono preferite le sezioni web sulla governance aziendale; stesso discorso per i report sulla sostenibilità elaborati dalle aziende e, in particolare, la sezione dedicata alla responsabilità sociale. (V.D.A.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STRATEGIE SRI E RIFERIMENTI NORMATIVI

A che serve la strategia Sri

1. L'allargamento del perimetro delle valutazioni sugli emittenti consente al fondo pensione (alla cassa di previdenza o alla fondazione) una migliore conoscenza ed un'analisi più approfondita rispetto alle evidenze derivanti dall'analisi finanziaria tradizionale.

2. L'analisi extra-finanziaria permette di:

- 1) evitare i rischi reputazionali derivanti da investimenti in titoli di Stati con regimi dittatoriali o responsabili di gravi violazioni dei diritti umani o di imprese operanti in settori economici controversi o che adottano politiche e pratiche in contrasto con la sostenibilità ambientale e sociale.
- 2) ridurre le fonti di rischio derivanti da una condotta poco attenta alla responsabilità e sostenibilità d'impresa.
- 3) prestare attenzione all'oggetto degli investimenti finanziari senza che ciò comprometta il ritorno economico atteso.
- 4) assolvere ai doveri fiduciari nei

confronti degli aderenti.

Riferimenti normativi

1. Il fondo pensione (cassa di previdenza o fondazione) che intenda adottare una strategia Sri può orientarsi tra le seguenti opzioni:

- 1) principi generali
- 2) benchmark specializzati
- 3) rating Esg
- 4) azionariato attivo

2. In Italia, il riferimento normativo che disciplina il documento sulla politica di investimento dei fondi pensione è contenuto nell'articolo 6 comma 5-quater del decreto legislativo 252/2005.

3. La delibera Covip (authority della previdenza) del 16 marzo 2012 articolo 4, comma 1, lettera a), stabilisce che, qualora l'organo di amministrazione del fondo pensione decida di introdurre considerazioni di natura etica, sociale o ambientale nella gestione delle risorse, deve obbligatoriamente esplicitarlo all'interno del documento sulla politica di investimento.

Forum sostenibilità e seminario

1. Sarà presentato a Roma, mercoledì 12 settembre (ore 14,30, sala del refettorio Camera dei deputati, Via Seminario 76) il libro sulle linee guida per l'integrazione dei fattori Sri nei processi di investimento delle forme pensionistiche complementari.

2. L'evento è stato organizzato dal Forum per la Finanza sostenibile (www.finanzeostenibile.it) in collaborazione con Mefop. Al seminario



parteciperanno tra gli altri rappresentanti di Covip (authority della previdenza), di Assofondipensione e di alcune società aderiscono al Forum per la Finanza sostenibile.

CINQUE PAROLE PER CAPIRE DI PIÙ

Sri

Sri è l'acronimo di Sustainable Responsible Investment: per investimento sostenibile e responsabile si intende la pratica in base alla quale agli obiettivi tipici della gestione finanziaria (ottimizzazione del rischio-rendimento in un dato orizzonte temporale) si affiancano considerazioni di natura etica, ambientale, sociale e di buon governo.

Csr

La ~~responsabilità sociale~~ **responsabilità sociale** dell'impresa, anche conosciuta con la sigla inglese Csr (Corporate Social Responsibility): esprime l'impegno di un'organizzazione a considerare gli impatti ambientali e sociali derivanti dalla propria attività

nella conduzione del business. Sulla base del concetto di governance allargata, chi governa l'impresa ha responsabilità che vanno dall'osservanza dei doveri fiduciari nei riguardi della proprietà ad analoghi doveri fiduciari nei riguardi di tutti gli stakeholder (portatori di interessi).

Analisi Esg

Attraverso l'analisi extrafinanziaria si valuta l'operato di un'impresa in campo ambientale, sociale e di governance (environmental, social, governance - Esg), al fine di selezionare le società che andranno a comporre il cosiddetto "universo investibile". In generale, l'analisi viene condotta sui documenti (bilanci d'esercizio, bilanci di sostenibilità e altro) e le informazioni fornite dall'impresa e da altre organizzazioni come sindacati, associazioni dei consumatori, associazioni ambientaliste e Ong. La valutazione di sostenibilità può riguardare anche gli emittenti governativi. La valutazione in

questo caso misura la responsabilità sociale a livello Paese, consentendo di selezionare i titoli di stato anche in base alle performance di sostenibilità.

Agenzie di rating etici

Le agenzie di rating di sostenibilità sono centri di ricerca specializzati nella raccolta ed elaborazione di informazioni sul comportamento ambientale, sociale, di governance ed etico delle imprese, per fornire agli investitori informazioni utili a prendere decisioni di investimento consapevoli.

Indici di sostenibilità

Gli indici di sostenibilità sono indicatori sintetici che replicano i risultati finanziarie delle imprese che hanno ottenuto le migliori performance in termini di sostenibilità. Tali indici possono essere utilizzati dai gestori come benchmark per gestire portafogli specializzati nell'investimento sostenibile e responsabile.

MUTUE DI AUTOGESTIONE

Si muove la lobby buona

Hanno già ottenuto due risultati: le commissioni Bilancio e Finanze della Camera hanno dato parere positivo allo schema di modifica al testo unico bancario riconoscendo il valore sociale delle Mag. Quest'ultima è la sigla delle mutue di autogestione che hanno come attività principale la finanza mutualistica e solidale. Ovvero: servizi di raccolta del risparmio tra soci e assistenza all'impresa sociale; erogazione di finanziamenti ai soci e altro. Il fenomeno è molto radicato nel Centro-nord ed è presente nel Sud.

I timori delle Mag sono i seguenti: «Il testo in discussione alle Camere, relativo all'attuazione della direttiva sul credito al consumo e

della delega di cui all'art. 33 della legge 88/09 in materia di intermediari finanziari prevede una riforma che porterebbe di fatto a cancellare uno strumento di finanza realmente autogestita dai soci finanziati e finanziatori». Aggiungono: «La finanza mutualistica e solidale opera con criteri stringenti: 1) pone attenzione alla provenienza del denaro, 2) ha modalità partecipate di gestione del denaro, 3) ha finalità sociale a prescindere dall'importo». Tutto ciò nel nuovo testo non c'è e le Mag verrebbero equiparate a normali società finanziarie. Da qui l'attività di lobby "buona". (V.D'A.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raiffeisen investment club

«Il fondo pensione è una necessità»

BOLZANO — «La sicurezza finanziaria per la vecchiaia è un fattore indispensabile di tranquillità, visto che nell'Europa occidentale l'aspettativa di vita è raddoppiata nell'ultimo secolo ma le persone devono rimanere al lavoro più tempo prima di andare in pensione. Su questo problema stanno lavorando le Casse rurali con il fondo di previdenza integrativa Raiffeisen Pensionfond». Lo ha detto Zenone Giacomuzzi, presidente del Raiffeisen Investment Club, nell'incontro a Castel Tirolo con oltre 250 soci presenti. All'incontro ha partecipato il gerontologo austriaco Frank Madeo dell'Istituto di bioscienza molecolare

dell'Università di Graz, specializzato nella ricerca su malattie come l'Alzheimer e il Parkinson: «Ci occupiamo soprattutto di come preservare la salute dalle malattie. I lieviti sono il materiale ideale per esplorare i processi biologici che portano all'invecchiamento». La spermidina, sostanza che si trova negli agrumi, nei germi di grano e nel liquido seminale maschile, riesce a rallentare l'invecchiamento di lieviti, mosche e topi. I consigli dell'esperto: non fumare, mangiare poco e con pochi zuccheri, attività fisica tre volte a settimana, riposo, relazioni sociali, famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

